

primato

Lo Sport senza un Ministero: scelta giusta o sbagliata ?

Quei romantici, irascibili, poetici "Ricchi scemi"

Lo sport nel nuovo millennio

51° Trofeo Giorgio Bravin: una festa di sport



- 3 Editoriale
Claudio Barbaro
- 4 Quei romantici, irascibili poetici "Ricchi scemi"
Italo Cucci
- 6 Lo sport nel nuovo millennio
Federico Pasquali
- 10 Fino a toccare il cielo
Umberto Silvestri
- 16 Il "Caso Karius" e il tema della "Concussion"
Alessandro Cini
- 20 Lettera a Nausicaa Policicchio
Paola Livraghi
- 22 L'Autorità Garante riconosce le ragioni di ASI
- 24 La Consulta ASI: Formazione e informazione
Fabio Argentini
- 28 Trofeo Bravin: una festa di sport
Gianluca Montebelli
- 32 Mai arrendersi. Mai
Paolo Signorelli
- 36 Il calcio ASI si incontra a Manfredonia
Gianrolando Scaringi
- 38 Benessere olistico alla terme di Chianciano
- 40 ASI Nuoto numeri in crescita
- 41 ASI organizza
- 44 ASI Attività
- 46 Controcopertina
Umberto Silvestri



primato

Periodico di
ASSOCIAZIONI SPORTIVE
E SOCIALI ITALIANE

Anno XIX, n. 6
Giugno 2018

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97
Iscr. al Registro Nazionale
della Stampa
numero p.7650

editore
Claudio Barbaro

direttore
Italo Cucci

direttore responsabile
Gianluca Montebelli

coordinamento editoriale
Sandro Giorgi

capo redattore
Fabio Argentini

hanno collaborato
Alessandro Cini, Paola Livraghi,
Emanuela Mannoni,
Federico Pasquali,
Gianrolando Scaringi,
Paolo Signorelli, Umberto Silvestri.

marketing
Achille Sette

direzione e amministrazione
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

redazione
primato@asinazionale.it

progetto grafico
Promedia Audiovisivi s.r.l.

impaginazione
Francesca Pagnani

stampa
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 25/06/2018



Lo Sport senza un Ministero: scelta giusta o sbagliata?

> **Claudio Barbaro**

A pochi giorni dalla nomina dei Vice-ministri e dei Sottosegretari che completano la squadra del Governo Conte, appurata l'assenza nella creazione di un Ministero dello Sport, viene da chiedersi se la scelta di affidare a una persona la delega per questo settore sia la migliore soluzione per la crescita e lo sviluppo dell'intero movimento.

La domanda potrebbe sembrare paradossale per chi come noi di ASI ha sempre sostenuto la necessità di avere un centro politico con capacità legislativa, cardine di un nuovo modello strutturale e funzionale di sport. Un soggetto in grado di affiancare il CONI e di porsi con autorevolezza in modo dialogico nei confronti di quest'ultimo, così da predisporre una linea politica dietro cui si intraveda nitidamente una visione dello sport e del suo valore e si decodifichi un percorso finalizzato allo sviluppo.

Un Ministero dello Sport - come si è più volte detto - impegnato nella costruzione di un rapporto di proficua relazione con le autorità locali, viste non come terminale passivo di decisioni ma come centro propulsore di confronto e proposta, e come rappresentanti responsabili dell'autorità centrale.

In realtà la nostra posizione rimane

**La decisione
di affidare a una persona
la delega
per questo settore
sia la migliore soluzione
per la crescita
e lo sviluppo
dell'intero movimento**

la stessa: continuiamo ad auspicare un Ministero dello Sport come perno di un rinnovato sistema sportivo. Tuttavia, constatando come nel recente passato vi sia stata una struttura enfaticamente chiamata Ministero, ma in realtà prima di risorse e di indirizzi strategici, riteniamo che una semplice delega presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - se ben esercitata - possa produrre risultati più efficaci.

Il Ministero del ministro Lotti, infatti, era lontano dall'essere quello che noi desideravamo. Certamente le tempistiche in cui è stato costruito e il clima politico all'interno dell'allora forza di maggioranza di governo - il PD - non hanno aiutato. Tuttavia, certo non possiamo dirci soddisfatti dell'operato complessivo. Sono stati bypassati luoghi di sintesi e mediazione di istanze, costituzionalmente previsti; sono sta-

te preservate esigenze esistenti, a discapito di altre emergenti, e sono stati avallati interventi spot e non organici nel settore.

Limitarsi ad essere portavoce delle istanze CONI - per quanto comprensibile - non è sufficiente per tornare a far splendere il nostro modello di sport.

Noi sogniamo qualcosa di più. In quello che pensiamo possa davvero essere un Governo del cambiamento - giacché presenta tutta una serie di caratteristiche oggettive che lo rendono un unicum nella storia repubblicana - pensiamo che sia più giusto delegare ad una persona il compito di rivedere organicamente il sistema sportivo, all'interno di un consesso politico - la Presidenza del Consiglio dei Ministri - che lo legittimi nel cercare appoggio e sintonia trasversali. Già perché solo sensibilizzando il governo sull'importanza dello sport come elemento di welfare (salute e lavoro), come mezzo di educazione alla democrazia che si deve imparare da piccoli (istruzione) e come volano di crescita economica e territoriale (economia, sviluppo economico e affari regionali), possiamo sperare di arrivare ad una riforma dello sport così come l'auspichiamo da tempo. Una riforma - come abbiamo già detto nel precedente editoriale - che poggerà su una legge quadro tanto ambiziosa quanto fondamentale per il nostro Paese.

Quei romantici, irascibili, poetici "Ricchi scemi"

In un'epoca ormai lontana il calcio era governato da estrosi personaggi, quasi tutti imprenditori potentissimi, che, per ambizione, profondevano risorse e dedicavano il proprio tempo alle squadre di cui erano soprattutto tifosi. Un solo comune denominatore li univa: la passione...

> Italo Cucci

Con un pensiero a Franco Sensi. Fummo amici nonostante i mestatori

Alla fine dei Sessanta, quando approdai al "Guerin Sportivo", Marino Guarguaglini - il favoloso vignettista - dedicava una tavola praticamente settimanale al grande presidente del Bologna Renato Dall'Ara, scomparso pochi giorni prima della conquista dello scudetto dei rossoblù, nell'esclusivo spareggio con l'Inter all'Olimpico.

Dall'Ara stava seduto su una nuvolona e con il suo sorriso malizioso si rivolgeva alla signora Scicolone - detta Sophia Loren - con battute ambigue che volevano alludere a giocatori, allenatori, presidenti. Era il suo modo di esprimere saggezza, con filosofia tutta felsinea, gaudente, anche se in morte Gianni Brera lo ribattezzò Arpagone, non per criticarne la parsimonia ma anzi per esaltarla, visto che otteneva i migliori giocatori spendendo meno dei concorrenti. Nel tempo - e con i luttuosi passaggi di Sorella Morte - la nuvola diventò un salotto nel quale via via trovarono ospitalità altri personaggi come Viani, Rocco, Scopigno, di solito censori di quelli che nel 1958 - con l'Italia non qualificata ai Mondiali di Svezia - Giulio Onesti aveva definito "ricchi scemi": i presidenti. E dire che a quel tempo si chiamavano Giorgio Mondadori, presidente del Verona appena fuso con l'Hellas, Andrea Rizzoli, presidente del potentissimo Milan, Anacleto Gianni presidente della Roma (detto Anacleto Quinto perchè la sua Squadra in campionato arri-

vava sempre quinta nonostante un mercato ricco), Achille Lauro presidente/padrone dal '36 al '69 del Napoli che lasciò a Corrado Ferlaino. E via così.

Mi piace, in questo momento storico (scrivo mentre va in onda il Mondiale di Russia senza l'Italia) dedicare ai lettori di "Primato" il messaggio che Giulio Onesti, grande e benemerito presidente del Coni da lui rifondato, indirizzò ai signori del calcio dopo la sconfitta di Belfast. È da incorniciare.

"La Nazionale di calcio rimane la più fiacca e mediocre rappresentativa che lo sport italiano possa esprimere in qualsiasi settore. Il nostro Paese è depresso economicamente, ma diventa l'eldorado per gli atleti stranieri. Ciò conferma ancora la crisi del nostro calcio, che non sa produrre calciatori, e la leggerezza di certi dirigenti di società che si fanno guidare dal tifo, cioè da un impulso irrazionale. Eppure tra questi dirigenti vi sono spesso degli operatori economici che si ingegnano, con assiduità e intelligenza, per creare nuove possibilità di lavoro alle aziende e ditte a cui presiedono. È ammissibile che, nel medesimo tempo, essi importino lavoratori dall'estero a condizioni folli? E come si conciliano le spese da nababbi con le disastrose situazioni dei bilanci delle società? Oggi, noi ci facciamo ridere dietro da mezzo mondo, come i ricchi scemi del calcio. E come se ciò non bastasse, è venuta fuori la trovata dell'oriundo, che ha ormai una sua letteratura. Nonostante una simile profusione di mezzi e di invenzioni, il calcio italiano è stato escluso dalla Coppa del Mondo 1958!"

L'Italia tornò in piedi, ancorchè malconcia, e

solo dieci anni dopo con Ferruccio Valcareggi maestro dell'orchestra azzurra (e Italo Allodi...alla tastiera) vinse la suo primo e unico Campionato Europeo.

Mi piace ripartire da Ferlaino perché fu colui che meglio contrastò le Tre Grandi - Juve, Inter e Roma - dotandosi addirittura di Maradona che costò un'esagerazione ma si ripagò ampiamente, non solo con due scudetti e una Coppa Uefa, ma soprattutto facendo salire le quotazioni di tutti i giocatori, campioni e operai. Incontro ogni tanto don Corrado con il quale ci piace ricordare i colleghi che vissero con lui gli anni d'oro del calcio.

Opposta alla Juve degli Agnelli (che in realtà vinse tutto sotto la presidenza di Boniperti) si pose l'Inter di Angelo Moratti, grande imprenditore petrolifero che fece grandi investimenti - a partire da Herrera e Suarez - grazie alla competenza di Italo Allodi che con Edmondo Fabbri aveva appena portato il Mantova dalla D alla A. Personalità di spicco, dominò la scena milanese nel periodo in cui il Milan era presieduto dal... fuggiasco Felicino Riva rimpiazzato da Federico Sordillo, grande penalista, difensore di big camorristi e mafiosi, attività a dir poco impegnativa che non gli impedì di gestire ben due volte il club rossonero, anche dopo la presidenza di Franco Carraro, e addirittura di diventare nel periodo di gestione della Figc il Presidente della Vittoria di Spagna '82.

La popolarità più grande, anche per le qualità umane e la competenza tecnica associate al suo glorioso passato di calciatore, toccò al silenzioso Giampiero Boniperti, novantenne il 4 luglio. Ma non sempre la potenza si associò a simpatia, sicché posso affermare - essen-

done testimone - la grande comunicatività di Umberto Lenzi, brioso presidente della Lazio d'assalto che vinse uno scudetto con i suoi risparmi, l'intelligenza di Maestrelli e i gol di Chinaglia; o di Costantino Rozzi, che nella piccola elegante Ascoli creò una scuola del calcio diretta da Carletto Mazzone detto "Magara"; o di Andrea Arrica, il funambolo del Cagliari-Scudetto inventore di Gigi Riva. Sempre motivo di attrazione per le loro esternazioni, Orfeo Pianelli, scudetto al Toro, ribattezzato "Bonaventura" per come sapeva maneggiare il Miliardo, e concorrente di Dall'Ara nell'uso di motti latini privi di significato; Saverio Garonzi, l'uomo che preparò lo scudetto del Verona sfidando il mondo intero con perdonabili smargiassate che mal celavano la sua sicura competenza calcistica, morì tragicamente e temo che Verona l'abbia dimenticato.

E ancora Federico D'Attoma del Perugia che non vinse lo scudetto ma che portò in Umbria Paolo Rossi, issando, con Castagner in panchina, la squadra al vertice della Serie A. Molto seri, molto attenti alla spesa, il primo supercompetente il secondo grande gestore di uomini, Paolo Mazza della Spal e Nello Baglini della Fiorentina. Pavlòn - ero uno dei pochi autorizzato a chiamarlo così - era stato anche Ct della Nazionale ma il suo capolavoro era la "corsara di Ferrara" tenuta in A solo con i giovani talenti che il "Mago di campagna" sapeva allevare.

Nello Baglini costruì con Chiappella una bella Fiorentina che Pesara con poche mosse portò allo scudetto: imprenditore avveduto - come dire risparmiatore - seppe costruire uno straordinario spirito di squadra. Un giorno che andai a Firenze a intervistarlo mi invitò a pranzo: in mezz'ora fummo alla "Inchiostri Baglini", un po' fuori città, e mi portò in mensa: "Mia per nulla - mi disse - ma solo qui poi mangiare la bistecca giusta coi meglio fagioli, assaggiare il mi' olio e il mi' vino". Brera - che l'aveva gastronomicamente frequentato - lo chiamava "i'Nnello". Altro pranzo (usava nel calcio d'un tempo il confronto a tavola) altri personaggi, stavolta due perché il patron della Sampdoria scudetto, Paolo Mantovani - forse il più generoso dei presidenti che seppe circondarsi di giovani eroi come Viali, Mancini, Dossena - mi invitò a casa di Riccardo Garrone che un giorno l'avrebbe sostituito. ■



Lo sport nel nuovo millennio

Alcune discipline sportive tradizionali stanno segnando il passo dinanzi alla crescita esponenziale di praticanti di alcune nuove attività di "tendenza" che stanno prendendo sempre più piede soprattutto fra i giovani

> Federico Pasquali

La pratica sportiva non è proprio antica quanto l'uomo, ma da migliaia di anni esistono regole codificate per alcune discipline. Ne sono testimonianza, su tutti, i Giochi olimpici dell'era antica che si svolgevano in Grecia. La pratica sportiva si è iniziata poi a diffondere dopo la rivoluzione industriale, prima nei paesi britannici poi nel resto del mondo, fino a toccare le isole oceaniche più remote. Oggi lo sport è pressoché universale, sia come pratica agonistica sia come forma di benessere. E l'uomo, come è nella sua natura, essendo sempre alla ricerca di qualcosa di

nuovo da provare, "inventa" costantemente nuove discipline sportive. Il più delle volte, in realtà, cambia qualche regola degli sport già esistenti, inventa un attrezzo da abbinare a una disciplina cambiandone l'approccio o prende qualcosa da alcune discipline e mette sul mercato una nuova proposta sportiva. Alcune di queste si riescono ad affermare negli anni, come ad esempio accaduto con il windsurf, lo skateboard e il triathlon che nel giro di pochi decenni sono diventate addirittura discipline olimpiche.

La maggior parte delle nuove proposte provengono dagli sport acquatici, da quelli all'aria aperta, dal fitness o dai giochi con la palla di qualsiasi dimensione, da quella da

tennis a quella da rugby. Ma tra le nuove discipline ce ne sono davvero per tutti i gusti.

Illustriamo qui di seguito una carrellata di discipline nuove. Il kitesurf, nato già alcuni anni fa, è l'abbinamento tra la tavola da surf e un "paracadute" utilizzato per il parapendio che consente così ai praticanti di surfare sospinti non più dalla vela che incamera aria ma dal paracadute, il che gli consente di fare evoluzioni in aria spettacolari. E dopo il kitesurf è nato l'hydrofoil, una particolare tavola con una grande pinna in carbonio che consente ai kyters di volare sull'acqua anche con vento debole, ma non di effettuare evoluzioni spettacolari. Sempre in acqua





Tra calcio e golf verso nuovi orizzonti

da alcuni anni si pratica il wakeboard, una fusione di sci nautico e snowboard che si pratica su una tavola trainata da una barca eseguendo evoluzioni da snowboarder o raggiungendo velocità elevate. Rimanendo in tema di evoluzioni, un'altra disciplina nata alcuni anni fa e che pian piano sta prendendo piede è il flyboard. Si tratta di un'attrezzatura meccanica composta da una tavola e un

giubbotto tecnico collegati a una moto d'acqua che consente la propulsione sia in aria che sott'acqua. È diventato fin da subito uno sport molto praticato per benessere e riconosciuto a livello agonistico il Sup, acronimo di stand up paddle, praticato su una tavola da surf di grandi dimensioni e una pagaia. Dall'acqua alla sabbia il passo è breve e anche sui granelli ci si può sbizzarrire.

Con il sandboarding, ad esempio, che in pratica è una sorta di snowboard da praticare sulle dune.

Lasciamo il mare e la spiaggia per passare ai giochi con la palla. Il fenomeno più esplosivo degli ultimi anni è senza dubbio il paddle, diventato quasi una mania per gli amanti del tennis e per chi non ha mai provato ad impugnarne una racchetta. Si gioca su un campo da tennis ridotto con una racchetta più piccola ed è quasi un misto tra tennis e squash. E ancora il touch rugby, dove l'azione del placcaggio tipica del rugby è sostituita da un tocco di mano sull'avversario, quindi meno impattante a livello fisico e idoneo a tutti. Il footgolf è un'altra disciplina recente: in sostanza si tratta di una sintesi tra il calcio e il golf, con il giocatore che deve tirare il pallone nelle buche seguendo le regole del golf. E poi il bike polo, una variante del classico polo con la bicicletta che sostituisce il cavallo, quindi i giocatori devono realizzare i gol con la mazza guidando il mezzo a due ruote. Si praticano, anche se in misura ridotta in Italia, anche lo smolball, gioco di squadra



Di corsa, in verticale, su per palazzi e grattacieli

che riunisce discipline quali il tennis, il badminton e l'unihockey; il dodgeball, un'evoluzione statunitense del gioco della palla prigioniera, il bossball, gioco di squadra che riunisce i gesti tecnici del calcio, pallavolo, ginnastica e capoeira; il broomball, gioco semplice ispirato all'hockey su ghiaccio; e il netball, una sorta di basket semplificato apprezzato per lo più dalle ragazze.

Non sono da meno le nuove discipline o proposte sportive che dir si voglia praticate all'aria aperta. Tra queste c'è il survival sportivo, una sorta di gara di sopravvivenza nella natura che richiede la conoscenza di abilità quasi primordiali. Lo slackling, che invece richiede abilità da equilibrista in quanto si pratica camminando su una fettuccia appesa tra due pali senza avere sostegni. Il pump track, una delle ultime e più divertenti novità proposte agli amanti della mountain bike che consiste nel misurarsi su percorsi pieni di dossi e paraboliche. E il kickbike, che si pratica su una sorta di monopattino la cui ruota anteriore è delle dimensioni di una bicicletta, il che lo rende molto veloce e performante.

Poi ci sono le tante varianti di discipline sportive praticabili sulla neve. Le meno conosciute, anche perché costose, sono l'eliski e il catsking. Si tratta di sciare su neve fresca fuori le piste partendo da cime di alta quota, raggiungibili nel primo caso con l'elicottero nel secondo con il gatto delle nevi. Più abordabile e conosciuto è il kitesnow, una va-

riante recente del kitesurf da praticare sulla neve. E ancora lo yeski, che si pratica su un mono sci sul quale è montato un sellino ed è in qualche modo una via di mezzo tra sci, tavola da snowboard e slittino.

Chiudiamo la carrellata di alcune delle nuove o meno conosciute discipline sportive con quelle legate al fitness e al benessere e alla corsa. Partiamo dall'acquapilates, riadattamento del metodo Pilates da praticare immersi nell'acqua. Poi il woga, contrazione di water e yoga, dunque lo yoga

da praticare in acqua. E l'acrosport, ginnastica acrobatica pratica a ritmo di musica che prevede un grande lavoro posturale. La spinnboxe, che unisce lo spinning ormai diventata una disciplina classica alla boxe, ovvero si pedala eseguendo colpi di pugilato. In tema di corsa, dopo il fitwalking è arrivato il power walking, una camminata accelerata da effettuare con applicazione di pesi, con ritmi pesanti e su terreni non convenzionali come la sabbia.

Nel mondo del running si stanno affermando sempre più gli sport multidisciplinari che uniscono il nuoto alla corsa come, ad esempio, lo swimrun o anche la corsa al superamento di ostacoli naturali e artificiali come l'OCR acronimo di Obstacle Course Racing le cui gare, per l'impegno e la difficoltà che affrontano gli atleti, assumono nomi emblematici quali Spartan Race o Inferno Run. Nuove tendenze verso l'estremo che si affiancano a specialità note ma sempre più praticate come lo Skyrunning, le ultramaratone e i triathlon estremi che hanno prodotto i famosi Iron Man.

Infine, la stair climbing o meglio conosciuto come vertical running, ovvero la corsa su scalini di palazzi multipiano o addirittura grattacieli che nel giro di pochi anni è diventata una passione così condivisa che si organizzano gare in tutto il mondo. ■



In slalom, ma sulle dune...



In sospeso sopra l'acqua, grazie a un'attrezzatura che consente una forte propulsione..

Fino a toccare il cielo

L'uomo ha da sempre cercato la sfida e la conquista delle vette più alte e inaccessibili ma l'alpinismo moderno nasce nel 1786 con la scalata del Monte Bianco da parte dei francesi Balmat e Paccard.

Ripercorriamo la storia di una disciplina tanto affascinante quanto difficile da praticare

> Umberto Silvestri

Da molti anni le cronache ci hanno abituato a notizie drammatiche d'incidenti in montagna con esiti mortali. Tragedie spesso evitabili se ci fosse maggiore attenzione e

più perizia da parte di coloro che si cimentano in traversate e arrampicate sui monti e se, come dicono gli alpinisti più esperti, le montagne non fossero viste come un luna park dove possono salire tutti senza allenamenti specifici e conoscenze di base. Certo, poi ci sono le fatalità che in un ambiente

ostile come quello montano, soprattutto in certi periodi dell'anno non sono prevedibili, ma è ovvio che l'aumento degli incidenti è anche strettamente correlato all'aumento di coloro che per sport o per passione praticano alpinismo o l'arrampicata, che negli ultimi anni si sono moltiplicati.

Balmat e Paccard "guardano" il Monte Bianco, nella statua loro dedicata. Lo conquistarono nel 1786 e con loro nacque l'alpinismo moderno

■ Le tragedie

Le grandi montagne, sono da sempre teatro di terribili tragedie, nonostante le attrezzature e le tecniche per le scalate oggi siano migliorate e più efficienti. Uno dei primi grandi incidenti che causò la morte di cinque scalatori avvenne il 28 Agosto del 1905 durante l'ascesa del Kangchenjunga, la terza montagna più alta del mondo. All'Everest invece, oltre all'altezza, spetta anche il triste primato del numero di vittime durante le scalate: più di 250 comprese tra gli Anni Venti e i giorni nostri; vittime che nella maggioranza dei casi sono ancora lì, sepolte tra i ghiacci, precipitate nei crepacci o adagiate e ancora visibili lungo i pendii con i loro corpi scheletrici e scoloriti. Il più famoso dei quali è quello di Tsewang Paljor, un alpinista indiano morto a 28 anni nella tempesta del 1996, raccontata dal film Everest e conosciuto come "Green Boots" per gli stivali verdi che indossava al momento dell'incidente, che in certi momenti, soprattutto con lo scioglimento delle nevi, sono ancora visibili agli alpinisti che percorrono quei pendii. Statisticamente, le montagne più pericolose del mondo, in base al rapporto scalate/incidenti, risultano essere il K2 e l'Annapurna della catena dell'Himalaya, ma ognuna delle grandi montagne in tutti i continenti, ha richiesto e annovera tra le sue nevi, i ghiacciai, i dirupi e i crepacci, decine di vite spezzate.

■ La storia dell'Alpinismo

È universalmente riconosciuto ormai, che l'alpinismo moderno nasce nel 1786 con la conquista del Monte Bianco da parte dei francesi Balmat e Paccard. Non che prima altri uomini non si fossero spinti fino a quelle altitudini... anzi. Le scoperte di questi ultimi anni (l'uomo di Simulaun e l'uomo del Mondevale) ci dicono che già nella preistoria i nostri antenati si spostavano ad altezze considerevoli per cacciare o addirittura per propiziare riti religiosi. È cronaca che nel 1492 sui monti della regione francese del Vercos, Carlo VIII fece posizionare tre croci e costruire una piccola cappella. Parliamo degli antipodi dell'alpinismo che non aveva nessuna finalità scientifica o sportiva. L'illuminista de Saussure invece, organizzò quella spedizione del 1786 per effettuare misurazioni e studi, ma anche per una sete di scoperta che ben presto divenne la motivazione prevalente di tutti coloro che incominciarono a cimentarsi con tali imprese.

■ L'Alpinismo diventa "disciplina sportiva"

Nei successivi cento anni, furono conquistate molte delle più alte vette alpine tra quelle conosciute, tra le quali il Monte Rosa, il Monvisio, la Marmolada e infine il Cervino che si arrese all'inglese Edward Whymper dopo un'aspra contesa con altre cordate di scalatori in competizione fra di loro, alcuni dei quali trovarono la morte in un tragico incidente. È in quel periodo che nasceranno i primi club che saranno la base per l'alpinismo moderno e sportivo del quale francesi e italiani saranno per molti anni gli alfieri. Tuttavia, dopo la Prima Guerra Mondiale, saranno i tedeschi e gli austriaci i più strenui cultori di quello che si andava

definendo come "sport", creando scuole di arrampicata e inserendo la pratica dell'allenamento sistematico.

Alla sfida l'Italia rispose mettendo in gioco grandi personalità del calibro di Emilio Comici e Luigi Micheluzzi solo per citarne alcuni che, insieme ai fratelli austriaci Franz e Toni Schmid e ai francesi Jacques Lagarde e Lucine Devies, completarono grandi ascensioni e portarono a termine molte imprese. Mentre nel 1938 la cordata italiana composta da Riccardo Cassin, Ugo Tizzoni e Gino Esposito, lungo lo sperone Walker conquistò la Nord delle Grandes Jorasses, i tedeschi Heckmair e Vorg e gli austriaci Harrer e Kasperek conquistarono l'Eiger (Oberland Bernese) che aveva mietuto numerose vittime.

■ L'attenzione del mondo

L'alpinismo in quegli anni aveva conquistato consensi e attenzioni "mediatiche" e i suoi frequentatori, sempre più numerosi, diventarono presto degli eroi, conosciuti e amati, fino ad essere inserito, nel 1932, nei Giochi come disciplina olimpica. Il dopoguerra fu caratterizzato da una serie di novità tecniche che ne rivoluzionarono la pratica, come l'introduzione della suola Vibram nelle scarpe e l'evoluzione del "chiodo" da parete, che venne prodotto in varie fogge e misure, arrivando infine a quello a pressione. È questo il momento delle grandi "ripetizioni" solitarie e invernali, dei grandi itinerari degli anni trenta ed è anche quello di maggior interesse da parte dei media e della stampa che, nella logica del sensazionalismo che si andava facendo strada, erano spesso più attenti alle tragedie e alle polemiche che all'informazione.

■ Le prime conquiste

Il dopoguerra fu anche l'epoca delle esplorazioni extraeuropee, riprese dopo

i pionieristici tentativi del Duca degli Abruzzi (il ghiacciaio del Baltoro in Pakistan sui monti del Karakorum) e quelli più concreti ma ancora velleitari data l'attrezzatura, degli Anni '20 e '30 di Mallory e Irvin sull'Everest e dei tedeschi sul Nanga Parbat. Nel giro di pochi anni furono conquistate tutte le maggiori vette sopra gli 8000 metri, tranne eccezioni legate a motivi politici (Shisa Pangma conquistata dai cinesi nel 1964), tra le quali anche la più alta come l'Everest nel 1953 da Hillary e Tenzing e la più difficile, il K2 nel 1954 ad opera dei nostri scalatori Compagnoni, Lacedelli e... Bonatti. Che per lunghissimo tempo e fino ai giorni nostri fu tema di polemiche e recriminazioni. Furono spedizioni che videro un larghissimo dispendio di mezzi e con il sistematico uso di ossigeno e corde fisse. Ci fu un grande impegno organizzativo da parte dei club nazionali e degli stessi governi e rappresentarono, con la loro organizzazione di tipo militare, un'eccezione nel panorama solitamente libertario del grande alpinismo di allora. Tuttavia si trattò di imprese d'indubbio valore, che richiesero ai loro protagonisti immani sacrifici e un tributo di vite notevole le cui modalità rimasero le uniche considerate possibili fino agli Anni '70 del secolo appena passato, nonostante alcuni precursori come Buhl e Dimberger sul Broad Peak, avessero dimostrato la possibilità di muoversi in modo più leggero e meno impattante.

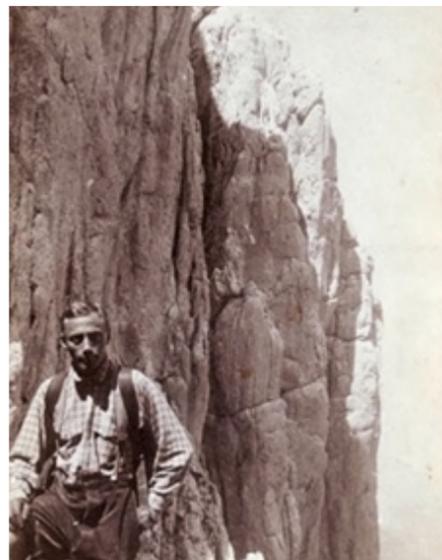
I primi grandi scalatori



Hans Dülfer

(Barmen 23/5/1892; Arras 15/6/1915)

Di questo sfortunato alpinista (morì in guerra) è stato detto: *“Dobbiamo ringraziare Dülfer se abbiamo fatto tanti progressi nella tecnica alpinistica; egli fu il precursore e il propugnatore”*.



Paul Preuss

(Altaussee 19/8/1886; Vienna 3/10/1913)

Il *“Cavaliere solitario”* precipitò nello spigolo nord del Mandikogel sulle Alpi austriache durante una prima solitaria in pieno VI grado. È considerato il padre spirituale del *“free climbing”*.



George Leigh Mallory

(Nobberley 18/6/1886; Everest 8/6/1924)

Mallory faceva parte di quella cerchia elitaria di alpinisti britannici che, provenienti dall'Università di Oxford, Eton e Cambridge, compivano, estate dopo estate audaci imprese nell'arco alpino. Era un insegnante amato dai suoi allievi. Partecipò a tre campagne per la conquista dell'Everest. Nel 1924 vi morì.



Emilio Comici

(Trieste 21/2/1901; Val Lunga 19/10/1940)

Importante la sua figura negli Anni '30 e '40, poiché insieme ad altri alpinisti rappresentò la risposta italiana alle imprese dei tedeschi nell'epoca del *“sesto grado”*, che era allora il massimo grado di difficoltà. Grande scalatore è ricordato per l'armoniosità delle esecuzioni che riportò nel suo libro *“Alpinismo eroico”*.



Giusto Gervasutti

(Cervignano del Friuli 17/4/1909; Mont Blanc du Tacul 16/11/1946)

Soprannominato *“Il Fortissimo”* fu uno degli alpinisti di punta del movimento europeo. Instancabile esploratore di montagne e massicci realizzò grandi imprese ancora oggi ritenute tali. Trovò la morte sul Mont Blanc du Tacul presso il Pilastro che oggi porta il suo nome.



Hermann Buhl

(Innsbruck 21/9/1924; Chogolisa 27/6/1957)

Buhl è il vincitore solitario della montagna che respinse gli assalti di ben sette spedizioni prima della sua: il Nanga Parbat 8125 metri. *“Hermann Buhl era un fascio di energia pura, il cui destino non era quello di vivere a lungo”*, queste le parole di Reinhold Messner sull'alpinista.



Walter Bonatti

(Bergamo 22/6/1930; Roma 13/11/2011)

Soprannominato *“Il Re delle Alpi”* comincia le sue scalate sulle Prealpi lombarde nel 1948. Nel 1951 conquista il Monte Bianco nella parete del Gran Capucin. Nel 1954 è il più giovane scalatore a partecipare alla spedizione per la conquista del K2. Ancora nel 1963 supera la parete nord del Grand Jorasses in pieno inverno e *“chiude”* la carriera alpinistica con la scalata diretta in solitaria della nord del Cervino nell'inverno del 1965. Diventerà esploratore e divulgatore scientifico.



Reinhold Messner

(Bressanone 17 Settembre 1944)

È un alpinista, scalatore, esploratore e scrittore. Inizialmente salito alla ribalta nel mondo dell'alpinismo per aver riportato in auge l'arrampicata libera in un periodo nel quale era preponderante la progressione artificiale, rendendosi protagonista nel 1968 del primo VII grado in libera (seguendo la *“linea logica”*) al Pilastro di Mezzo del Sass della Crusc, il suo nome, legato a innumerevoli arrampicate ed esplorazioni, è per lo più noto al grande pubblico per

essere stato il primo alpinista al mondo ad aver scalato tutte le quattordici cime del pianeta che superano gli 8000 metri spesso da versanti o in condizioni di eccezionale difficoltà.

Le sue innovazioni nell'arrampicata libera prima e nell'alpinismo di alta quota poi lo fanno figurare ai vertici dell'alpinismo internazionale a cavallo degli Anni Sessanta e Settanta.

Negli anni è diventato personaggio mediatico di grande importanza.

LE VETTE PIÙ ALTE

Quattordici sono le montagne della terra che superano gli ottomila metri di altitudine. La lista ufficiale è stata calcolata negli Anni Trenta sulla base del concetto di massiccio. Se venisse applicato il concetto di vetta, includendo cioè tutte le cime che, anche all'interno dello stesso massiccio, superano gli ottomila, la lista si allargherebbe.

Nella foto, l'Everest.



Nome	Altezza	Luogo	Prima scalata
Everest	8848 m	Nepal-Cina	29 mag 1953
K2	8611 m	Pakistan Cina	31 lug 1954
Kangchenjunga	8586 m	Nepal-India	25 mag 1955
Lhotse	8516 m	Nepal Cina	18 mag 1956
Makalu	8462 m	Nepal-Cina	15 mag 1955
Cho Oyu	8201 m	Nepal-Cina	19 ott 1954
Dhaulagiri	8167 m	Nepal	13 mag 1960
Manaslu	8163 m	Nepal	9 mag 1956
Nanga Parbat	8126 m	Pakistan	3 lug 1953
Annapurna	8091 m	Nepal	3 giu 1950
Gasherbrum I (Hidden Peak)	8068 m	Pakistan-Cina	5 lug 1958
Broad Peak	8047 m	Pakistan-Cina	9 giu 1957
Gasherbrum II	8035 m	Pakistan-Cina	7 lug 1956
Shisha Pangma	8027 m	Cina	2 mag 1964

Il Caso Karius e il tema della “Concussion”



La pessima prestazione del portiere del Liverpool nella finale di Champions può essere stata causata da un trauma cranico, dopo un contrasto di gioco, che ne avrebbe alterato le condizioni neurologiche.

Si riapre dunque il dibattito per cercare la strada per ridurre la possibilità di incappare in problemi seri e rendere più sicure le modalità di gioco

> Alessandro Cini

Spenti i riflettori sulla finalissima di Champions League tra Real Madrid e Liverpool, match disputato presso lo Stadio Olimpico di Kiev il 26 maggio scorso, ciò che resta, oltre alla rotonda vittoria degli iberici, sono i dubbi sulle condizioni neurologiche con cui il portiere degli inglesi, Loris Karius, avrebbe affrontato l'incontro. Entrando nella dinamica di almeno due delle tre reti incassate dal Liverpool, non possiamo che ritornare alle immagini della

partita, momenti in cui si evince chiaramente come l'operato dell'estremo dei "Reds" non sia stato ineccepibile: prima una palla regalata a Benzema su un rinvio di mano in area di rigore, poi un incomprensibile intervento a mani "molli" su un tiro, non esattamente impossibile (non parliamo ovviamente della segnatura con la micidiale "biciocletta", ma del tiro centrale da quasi metà campo) da parte di Bale. Cosa abbia fortemente influenzato la performance di Karius negli istanti decisivi il match, potrebbe essere venuto a galla dopo un controllo medico accu-

rato. Secondo quanto riportato da alcuni media, infatti, il 30 maggio scorso, Karius avrebbe dovuto sottoporsi a una "Tac" presso il Massachusetts General Hospital. Malgrado l'esame non sia stato effettuato quel giorno, un referto è stato comunque stilato dalle mani di due medici specialisti (Ross Zafonte e Leonor Herget) il 31 maggio. Nel documento cui si leggeva che: "Il sig. Karius ha subito un trauma cranico durante la partita del 26 maggio. Al momento della nostra valutazione il sig. Karius presenta sintomi residuali i quali dimostrano che dopo il contatto



Un duro scontro di gioco nel football americano

esistevano palesi disfunzioni visive e di orientamento che hanno inciso sulla sua efficienza e sulla sua prestazione e che necessitavano di un intervento im-

mediato". Sulla base di una ricostruzione sommaria, quindi, i momenti di forte confusione vissuti da Karius sarebbero derivati dal fortuito scontro con Sergio Ramos, impatto durante il quale il portiere avrebbe incassato un forte colpo

alla testa. Tutto quel che sarebbe accaduto dopo, almeno per quel che riguarda l'aspetto medico, potrebbe essere stato indotto da un'alterata situazione neurologica: per quanto il numero "1" del Liverpool avesse minimizzato l'incidente (continuando a giocare), non sarebbe stato in grado di agire lucidamente. Quello dei traumi cranici in alcuni sport di squadra è divenuto ormai un problema a cui federazioni nazionali e internazionali cercano di fornire risposte esaustive, ma soprattutto efficaci. Non è certo la prima volta, inoltre, che un portiere - probabilmente il ruolo più esposto alle commozioni cerebrali - è costretto a fare i conti con i devastanti traumi di un colpo alla testa.

La storia di Petr Čech, estremo dell'Arsenal, è nota a tutti: a causa dei danni riportati in uno scontro con l'avversario Stephen Hunt, Čech è stato lontano dai campi di gioco per 98 giorni. Al momento del suo rientro, datato 20 gennaio 2007, il portiere dei Gunners ha iniziato a giocare ufficialmente con un caschetto protettivo. La questione "trauma cranico", tuttavia, riguarda da vicino anche altri sport, come ad esempio il rugby e il football americano, tanto da influenzare anche il mondo della cinematografia: qualcuno forse ri-

Per Loris Karius una serata drammatica, quella della finale di Champions tra Real Madrid e Liverpool. Ma, forse, i suoi errori erano dettati anche da un trauma cranico



Il problema dei danni cerebrali dalla realtà alla fiction. Will Smith è nei panni del Dott. Bennet Omalu, nel film "Concussion" del 2015

corde l'interpretazione di Will Smith, nei panni del Dott. Bennet Omalu, nel film "Concussion" del 2015. L'International Rugby Board, solo per citare un esempio, sta affrontando il tema con la massima attenzione, tanto da aggiornare a cadenza fissa i protocolli di controllo sui giocatori vittime di "concussion". Non solo.

Il regolamento del rugby continua a cambiare in ordine a tutto quel che riguarda gli impatti sostenuti durante il gioco: basta osservare la dinamica di un'attuale mischia chiusa rispetto al passato per capire in quale direzione si stia andando. In Italia la Federazione Italiana Rugby rivolge ogni anno la propria attenzione su questo particolare tema: sui campi della palla ovale nostrana, infatti, i protocolli post-traumatici vengono fatti applicare alla lettera, con un focus particolare in ambito giovanile.

Ancora una volta, quindi, emerge una realtà che dovrebbe farci riflettere tutti: in alcune attività atleti professioni-

sti, o sportivi dilettanti possono andare incontro a traumi neurologici nello svolgimento della propria attività. La strada per azzerare (o tentare di farlo) la possibilità di incappare in problemi

seri resta quella di rendere più sicure le modalità di gioco, cambiando le regole e le valutazioni arbitrali o, dopo un infortunio, seguire protocolli di controllo particolarmente severi. ■



Il medico in campo effettua un esame a vista delle condizioni dell'atleta

Lettera a Nausicaa Policicchio

L'amica e collega Paola Livraghi, per anni valente e preparata collaboratrice di Primato, ci ha inviato un sentito ed affettuoso ricordo della comune amica Nausicaa Policicchio, apprezzatissima e affermata cantante lirica, recentemente, e troppo presto, scomparsa. Volentieri la pubblichiamo, per l'affettuoso saluto a una persona cara che non c'è più ma il cui passaggio terreno ha certamente lasciato una traccia indelebile



> Paola Livraghi

Per Nausicaa provo ed ho sempre provato un grande sentimento di gratitudine.

In occasioni come queste l'utilizzo delle parole risulta arduo e sicuramente non sufficiente. Colgo però l'occasione per parlare di lei e ringraziarla ancora una volta.

Del suo acclarato talento artistico, come affermata cantante lirica ne hanno già parlato in molti, esperti del settore colleghi e molti suoi allievi. Lascio a loro il suo ricordo professionale. Quello che vorrei ripercorrere con voi tutti è la storia di una grande,

intensa, vera amicizia. Di quelle che si è fortunati a poter vivere.

Fu la comune militanza politica a farci incontrare. Mi è ancora viva con grande chiarezza l'impressione avuta immediatamente di una persona dalla profonda rettitudine. Erano forti ed evidenti in lei le caratteristiche di una persona affidabile sensibile e riservata.

Ma la cosa che la contraddistingueva era la straordinaria capacità di saper trovare, anche nelle occasioni più difficili e complesse, le parole che ti pacificavano l'anima.

Non era facile con me. Il mio caratteraccio riuscì più di una volta a farle perdere giu-

stamente la pazienza inducendola a farmi sonore sgridate che lei chiamava "pagliatoni". Delle ramanzine epiche. Come se fosse una sorella più grande. Ma non era così, la più piccola era lei. Eppure fu una sua telefonata a smuovere quel "selcio" di mio marito, riluttante e recalcitrante, rispetto al vincolo coniugale, e condurlo verso il nostro matrimonio.

Cosa che lui non aveva minimamente messo in preventivo nonostante stessimo per avere un figlio. In quell'occasione un "pagliatone" lieve nei toni ma fermo nella sostanza toccò a mio marito. Furono molte le occasioni, anche di carattere politico e professionale, in cui Nausicaa esprimeva tutta la sua ironia.

Ricordo che per anni abbiamo riso a crepapelle per una frase pronunciata da un nostro esponente che di fronte ad una platea di persone del mondo della cultura e dello spettacolo (teatro, danza, cinema, e lirica) con enfasi esclamò: "Abbiamo qui stasera tutto il mondo dello spettacolo dal vivo... a cominciare dal cinema!". Che come tutti sanno essere l'unico dei settori citati a non appartenere allo spettacolo dal vivo ma bensì allo spettacolo riprodotto. Ne abbiamo riso per insieme per anni con lei che riproponeva la voce e il gesto che accompagnava questa intemerata affermazione.

Ne avrei molte altre da narrare che continueranno a far parte dei momenti lieti che abbiamo vissuto insieme. Senz'altro tra questi non posso non ricordare le confiden-

ze, le gioie, i progetti legati all'attesa e alla nascita dei nostri rispettivi figli avvenuta a distanza di due mesi l'uno dall'altro. Abbiamo seguito insieme la loro crescita, e sempre grazie a lei abbiamo scelto la scuola dove entrambi hanno affrontato nella stessa classe uno dei primi scogli della vita. Attenta premurosa ma decisa ha lasciato anche tra gli insegnanti e gli altri genitori della scuola un segno importante, confermato nella triste occasione del suo ultimo saluto dalla più che numerosa presenza di tutti loro. Vorrei concludere questo ricordo con le immagini felici del giorno prima del suo matrimonio. Eravamo tutti nella casa patronale del marito, Nicola, a Rosciolo in Abruzzo. Si respirava un'atmosfera di altri tempi, tutti coinvolti nei preparativi, come una grande famiglia, con la Signora Teresa, mamma di Nausicaa preparavamo le bomboniere, tutta la casa era un fermento. Amici e parenti che disbrigavano le incombenze dei preparativi tra risate e stanchezza, consigli e indicazioni. Una comunità immersa per un evento che lei aveva voluto fosse partecipato scevro dalla consuetudine ma carico di affetti. In quell'occasione, nonostante il mio caratteraccio, che non mi abbandona mai, fui "promossa" come sua testimone, cosa che ricambiai con affetto quando lei riuscì a smuovere quel recalcitrante che poi diventò mio marito. È a Rosciolo che l'ho accompagnata dove ora riposa, salutata dal nostro canto "Il domani appartiene a noi". Ti voglio bene amica mia ■



L'Autorità Garante riconosce le ragioni di ASI

A seguito delle segnalazioni dell'Ente e del Gruppo Italiano Attacchi, è stata fatta chiarezza sulla possibilità di poter organizzare gare amatoriali libere dalle ferree regole federali

Decisione epocale per gli sport equestri. Nei giorni scorsi l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha deliberato la riapertura di un procedimento istruttorio nei confronti della Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), a seguito delle segnalazioni svolte da ASI e dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Gruppo Italiano Attacchi.

L'istruttoria è finalizzata ad accertare se la Federazione in questione abbia adottato - come noi crediamo - condotte volte ad impedire lo svolgimento di gare non agonistiche equestri organizzate da altre realtà sportive, come quelle programmate - sempre in ambito non agonistico - dal nostro settore ASI Sport Equestri.

Tale atto rappresenta una vittoria per lo sport in generale e per il mondo della promozione sportiva in particolare - non solo per gli sport equestri. È, nei fatti, la testimonianza di come sia possibile che Enti e Federazioni siano trattati allo stesso livello, seguendo un semplice (e sacrosanto) principio di legge, nonché di come concretamente lo sport amatoriale stia contribuendo nel fare chiarezza sulla sua identità e il suo valore.

Se, infatti, il legislatore - con la colpevole complicità delle istituzioni sportive - ha preferito non dare una definizione chiara ed univoca di cosa sia il mondo amato-

riale, quest'ultimo al contrario ha sempre cercato di mostrarsi per quello che è: un movimento orientato al benessere e al divertimento, ma non per questo privo di aspetti competitivi, ancorché non agonistici.

La competizione, infatti, esiste anche al di fuori dell'agonismo!

«Il nostro intervento non è contro qualcuno, ma è per qualcuno, ovvero per il mondo dello sport amatoriale», afferma Emilio Minunzio, Vicepresidente ASI, già Responsabile del Settore ASI Sport Equestri. «Non ci sentiamo delle cenerentole e non vogliamo esserlo. Noi siamo convinti che lo sport italiano abbia bisogno della componente di base per rafforzare quella di vertice negli sport equestri come in tutte le altre discipline riconosciute.

Per questo le manifestazioni sportive organizzate dalle nostre associazioni, così come l'attività formativa portata avanti dalla nostra organizzazione a tutti i livelli, non toglie niente a nessuno, semmai rende il nostro mondo più qualificato e capace di intercettare domande di sport diverse.

Ci auguriamo - conclude Minunzio - di poter tornare quanto prima a fare attività sul territorio in modo libero e rispettoso della legge e del ruolo conferito alle Federazioni». ■



La Consulta ASI

Formazione e informazione



Un momento della manifestazione. Da sinistra Umberto Candela, Direttore Tecnico ASI, il Presidente Claudio Barbaro, il Vice Presidente Nazionale Andrea Albertin e il Direttore Generale ASI Diego Maulu



Il mondo ASI si riunisce a Roma. Tre giorni di aggiornamento e relazioni con i Presidenti regionali e provinciali, i Responsabili Nazionali dei Settori, relatori e tecnici

> Fabio Argentini

Formazione e informazione. Questo il senso intimo di una Consulta che ha riunito i Presidenti dei Comitati Regionali e Provinciali e i Responsabili Nazionali dei

Settori e che rappresenta un appuntamento particolarmente sentito dai vertici e dalla base dell'ASI.

"Formazione" poiché proprio alla periferia il Presidente Claudio Barbaro ha accreditato - nel suo intervento - la chiave dei successi dell'ente. Con la Consulta a rap-

presentare uno strumento di formazione, aggiornamento e crescita degli operatori nei singoli territori e collegamento con le società affiliate. Oltre che un luogo ideale di confronto sull'evoluzione della materia sportiva e per affrontare le varie problematiche che arrivano dalla periferia che

rappresenta una luce sempre accesa sul territorio.

"Informazione", perché la tre giorni romana è stata l'occasione per parlare della linea che l'ASI sta tenendo nel mondo dello sport.

"Tanti passi in avanti sono stati fatti", ha spiegato nella sua relazione introduttiva il Presidente di ASI Claudio Barbaro. "Tanta strada ancora dobbiamo farla. Il nostro ente è un cantiere in continua evoluzione.

Ma, certo, non dobbiamo più dirci 'dobbiamo fare il salto di qualità', perché quello lo abbiamo già fatto. Ci siamo dotati di una dirigenza di spessore e veniamo da risultati importanti in termini di qualità e di numeri".

In linea con il trend di crescita registrato negli anni precedenti, secondo i dati rielaborati dall'ASI, anche il 2017 ha visto aderire all'ente nuovi sodalizi e favorire la crescita dei tesserati. Questi, si sono

attestati a 801.360 unità tra atleti, dirigenti, tecnici, giudici e praticanti. Altrettanto positivo il dato di dirigenti e tecnici, con 52.956 soggetti. Le ASD, SSD e BAS affiliate nel 2017, fino al 31 dicembre, sono state 10.050, comprensivi di circoli culturali, di cui 7.658 iscritte al Registro CONI. Altrettanto positivo, poi, il numero delle manifestazioni sportive e delle attività formative organizzate, fino al 31 dicembre, dai Comitati Regionali, Provinciali, dai

Settori e dalle Associazioni affiliate: oltre 2.200 manifestazioni sportive e più di 900 iniziative formative su tutto il territorio nazionale.

Il 2017, inoltre, ha visto l'ente impegnato in innumerevoli iniziative e distinguersi tra i primi enti nelle attività sportive e formative organizzate. Tra esse, spiccano sicuramente il progetto CONI 2017 "Running ASI", le Finali Nazionali delle nostre più importanti discipline, il Premio

ASI Sport e Cultura, il 50° Trofeo Giorgio Bravin, la Corsa del Ricordo, con le tappe di Trieste e Roma e tanti altri eventi che hanno coinvolto appassionati sportivi di ogni età.

"Qualità, oltre che numeri", insiste Barbaro. "L'attenzione di ASI a tematiche sensibili nel mondo dello sport è riconosciuta un po' da tutti come le nostre battaglie in difesa della dignità degli enti di promozione (sempre più in contrapposi-

zione con le Federazioni a causa di errate scelte strategiche) e per la crescita del movimento di base".

All'inizio dei lavori c'è stato un momento sentito di raccoglimento. Un minuto di silenzio per Noemi Carrozza, un ultimo saluto alla giovane campionessa di nuoto sincronizzato deceduta a seguito di un incidente sulla Cristoforo Colombo. Aveva partecipato agli Europei di Baku ed era tesserata con la All Round di Roma.

CONSULTA DEI COMITATI CONFERENZA SETTORI

SALUTI ISTITUZIONALI

• Claudio Barbaro – Presidente Nazionale ASI

AGGIORNAMENTI GIURIDICI CONTABILI E FISCALI RESPONSABILITÀ ED ADEMPIMENTI DELLE ASSOCIAZIONI

RELATORE

• Andrea Albertin

LA DISCIPLINA DEI CONTROLLI NELLE ASSOCIAZIONI

RELATORE

• Giuseppe Tamburo

COMUNICAZIONE E NUOVI STRUMENTI NUOVO VADEMECUM OPERATIVO

RELATORI

• Umberto Candela
• Emilio Minunzio
• Diego Maria Maulu
• Simone Levanti
• Achille Sette

AGGIORNAMENTI GIURIDICI CONTABILI E FISCALI ASPETTI CONTABILI DELLE ASSOCIAZIONI

RELATORE

• Luca Mattonai – Dottore Tributarista STUDIO MATTONAI

LA FISCALITÀ DELLE ASSOCIAZIONI

RELATORE

• Fabio Romei – Dottore Commercialista STUDIO ROMEI

COMITATI ASI: ADEMPIMENTI STATUTARI

RELATORE

• Andrea Ruggeri
• Claudio Alessandrello

LEGGE DI BILANCIO 2018: INQUADRAMENTO DEI COMPENSI SPORTIVI

RELATORE

• Andrea Albertin

RIFORMA DEL TERZO SETTORE: NOVITÀ ED AGGIORNAMENTI I REQUISITI DEI NUOVI STATUTI PER LA PROMOZIONE SOCIALE

RELATORE

• Dott.ssa Deborah Benucci – Dottore Tributarista

RELATORE

• Angelo Deiana – Presidente Nazionale CONFASSOCIAZIONI

ASPETTI PREVIDENZIALI E CONTRIBUTIVI DELLE COLLABORAZIONI ASSOCIATIVE NELLA PROMOZIONE SOCIALE

RELATORE

• Dott.ssa Patrizia Pizzarelli – Consulente del Lavoro

REGISTRO CONI 2.0 E LEGGI REGIONALI DELLO SPORT PER TECNICI

RELATORE

• Andrea Albertin

REGOLAMENTO PRIVACY (GDPR)

RELATORI

• Diego Maria Maulu

DIBATTITO

Con il Congresso, il principale momento di incontro in ASI

> **Andrea Albertin**
Vice Presidente Nazionale
Presidente
Consulta Nazionale



Si è svolta a Roma la Consulta dei Comitati Periferici. La Consulta, è lo strumento di coordinamento che ASI ha previsto per i Comitati Provinciali e Regionali, composta dai Presidenti di questi ultimi, tra i quali la Giunta Esecutiva nomina il Responsabile della Consulta, che è il riferimento operativo dei Comitati periferici dei quali monitora l'attività e verifica gli atti e che presiede la struttura di coordinamento dei Comitati periferici istituita in base alle previsioni del Regolamento Organico. Si segnala come anche quest'anno i lavori della consulta siano stati accorpai ai lavori della Conferenza dei Settori Tecnici. Da sette anni la Consulta è da me presieduta: ho peraltro curato, in qualità di relatore, gli interventi in materia di "Responsabilità e adempimenti delle associazioni, inquadramento dei compensi sportivi, registro CONI 2.0 e leggi regionali dello sport per tecnici"; evidenziando nella relazione introduttiva come la Consulta dei Comitati

Periferici abbia assunto nel tempo sempre maggiore importanza nella struttura dell'ente, in quanto strumento di confronto e di formazione dei Presidenti, veri protagonisti della crescita di ASI, i quali operando nel territorio risulta-

no essere la catena di collegamento tra il Nazionale e le associazioni affiliate. Il menzionato aspetto formativo ha caratterizzato fin dall'origine gli incontri della Consulta e quest'anno ha rivestito ancor più importanza con interventi estremamente qualificanti da parte di relatori di alto livello in materie tecniche ed organizzative. Ciò ha comportato la necessità di estendere la convocazione ed i lavori ad un intero weekend.

Le attività hanno avuto pertanto inizio il venerdì pomeriggio e si sono concluse la domenica. Sono stati trattati, oltre alle materie da me relazionate, numerosi altri argomenti di grande interesse ed attualità per i Presidenti, che rappresentando il territorio, devono essere in grado di dare risposte coerenti a domande sempre più complesse. Risposte che richiedono un bagaglio di conoscenze

che spazia dall'ambito fiscale all'ambito legale. Nello specifico si è parlato di disciplina dei controlli nelle associazioni, comunicazione e nuovi strumenti, nuovo vademecum operativo, aggiornamenti giuridici contabili e fiscali, adempimenti statutari, riforma del terzo settore, requisiti dei nuovi statuti per la promozione sociale, aspetti previdenziali e contributivi delle collaborazioni associative nella promozione sociale, regolamento privacy (gdpr).

Come si noterà, argomenti non prettamente legati alla formazione sportiva. Va infatti ricordato che ASI oltre ad essere un Ente di Promozione Sportiva riconosciuto dal CONI, sia anche Ente di Promozione Sociale riconosciuto dal Ministero degli Interni, aderente al Forum del III Settore. Alla presenza della dirigenza nazionale ASI, ampio spazio è stato dato nella giornata di domenica agli interventi dei presenti, favorendo quindi un utile e proficuo confronto tra operatori.

Ancora una volta un riscontro positivo, quindi, per un appuntamento che è divenuto, come detto dal Presidente nazionale Claudio Barbaro, sempre presente nel corso dei lavori, «Con il Congresso, il principale momento di incontro in ASI».

L'importanza di aggiornarsi per crescere insieme

> **Umberto Candela**
Direttore Tecnico



Tre giorni di approfondimenti e di aggiornamenti tecnici, regolamentari, giuridici, fiscali e contabili quelli vissuti dalla classe dirigente ASI a Roma, in occasione della Conferenza e della Consulta Nazionale dell'ente.

Grande soddisfazione è stata espressa, per il livello dei docenti e dei relatori, oltre che per la massiccia partecipazione dei responsabili nazionali, in rappresentanza di oltre quaranta settori tecnici di disciplina. I rapporti con il CONI e il suo elenco delle discipline riconosciute, riconducibile alla oramai nota delibera n. 1569/2017, sono

stati, fra gli altri, alla base di un importante confronto e di una qualificata discussione fra i partecipanti e la struttura centrale dell'Ente, quale definitivo chiarimento sulle esatte procedure a cui attenersi.

Non solo, ma anche l'applicazione del Vademecum Operativo e del Pannello Operativo di ASI, hanno calamitato l'attenzione dei presenti, con interventi di spessore e pregni delle necessarie analisi e trattazioni.

La direzione tecnica e l'ufficio dell'Albo, dal canto loro, hanno offerto e formulato ulteriori informazioni anche in tema di equiparazioni e rinnovi dei titoli e delle attesta-

zioni possedute dai tecnici ASI, oltre alla più generica attività riconducibile a workshop, stage e seminari di disciplina. Proficuo ed interessante il dibattito sviluppatosi a conclusione dei primi due giorni, con interventi proiettati essenzialmente sulle modalità necessarie a definire e gestire gli aggiornamenti delle qualifiche tecniche, vista l'attuale validità biennale dei tesserini tecnici di ASI, le modalità dei relativi rinnovi, oltre al rafforzamento dei rapporti fra i nostri comitati periferici ed i settori nazionali.

A conclusione dei lavori, è emersa ed è stata da tutti ribadita la centralità dell'Ente in tema di formazione e di qualificazione tecnica, utile per ogni operatore e dirigente ad affermare, ancor più, il ruolo di ASI nel panorama sportivo nazionale.



Una festa di sport

Oltre 750 atleti, provenienti da 14 regioni italiane, hanno dato vita, allo Stadio della Farnesina, alla tradizionale manifestazione giovanile di atletica leggera organizzata da ASI, riservata alle categorie cadetti e allievi



> Gianluca Montebelli

Come ogni anno è stata una festa, una festa di sport e di partecipazione. La 51a edizione del Trofeo Giorgio Bravin, la più longeva manifestazione di atletica leggera giovanile che si svolge in Italia, non ha deluso le attese. ASI,

grazie all'impegno di Sandro Giorgi e dei suoi collaboratori, non ha deluso le attese. Oltre 750 atleti, tra cadetti ed allievi provenienti da 14 regioni italiane, hanno dato vita allo Stadio della Farnesina di Roma, ad un evento di notevole caratura tecnica facendo registrare risultati di notevole livello. Lo splendido pomeriggio di sole e le

condizioni climatiche favorevoli hanno contribuito a rendere perfetto il pomeriggio dei partecipanti sostenuti anche da un folto pubblico che ha gremito gli spalti dello stadio. Fra le imprese della giornata da segnare con il circoletto rosso quella che ha fruttato a Flavia Velluti il Trofeo Bravin nella categoria cadetti/e, che ogni



Momenti di corsa e di premiazioni con protagoniste le due ragazze nelle foto, Flavia Velluti e Matilde Biella

anno gli organizzatori assegnano nelle due categorie, all'atleta protagonista della migliore prestazione. La rappresentante della LBM Sport ha vinto la gara del salto in lungo con la misura di 5.30.

Nella categoria allievi/e il Trofeo se lo è portato a casa un'altra ragazza, Matilde Biella (ACSI Italia Atletica), che ha corso i 400 mt. con il tempo di 56.69.

Nel corso della riunione ci sono stati altri rilevanti risultati che l'hanno impreziosita sotto il profilo tecnico. Nei 300 ostacoli cadetti Flavio Faraglia

(Studentesca Rieti Andrea Milardi) ha tagliato il traguardo con il tempo di 41.35 mentre il compagno di squadra Leonardo Pitò nel giavellotto allievi ha scagliato l'attrezzo alla distanza di 59.75. Altra atleta reatina in grande evidenza Chiara Rossi che ha vinto la gara del lungo allieve atterrando a 5.42.

Nelle classifiche per società la Studentesca Rieti Andrea Milardi si è imposta in tre categorie Allievi, Allieve e Cadetti mentre per la categoria Cadette si è imposta l'ASI Atletica Breganze.

La manifestazione è stata impreziosita dalla presenza del Presidente del CONI

Lazio Riccardo Viola, dal Presidente della Commissione Sport di Roma Capitale Angelo Diario e dal rappresentante della segreteria politica del Presidente della Regione Lazio Roberto Tavani che ha portato i saluti del Presidente Nicola Zingaretti.

Per ASI, società organizzatrice dell'evento, oltre all'organizzatore Sandro Giorgi, Responsabile del Settore Atletica dell'ente, il Presidente di ASI Lazio Roberto Cipolletti e Tommaso Manzo membro della Giunta Esecutiva in rappresentanza del Presidente nazionale Claudio Barbaro. ■



Mai arrendersi. Mai

Carlo Calcagni è più forte della sue gravissime patologie, del dolore fisico e anche delle profonde ingiustizie che ha dovuto subire lungo un doloroso percorso. Una feroce voglia di lottare lo sostiene e lo spinge ad essere un atleta, un protagonista vincente

> Paolo Signorelli

“Mai arrendersi!”. Non un motto qualunque, non una frase scontata. Soprattutto se a pronunciarla, a scriverla, a cucirsela indosso – nel cuore, sulla maglia ufficiale e sui pantaloncini – è il colonnello Carlo Calcagni, un uomo che ha da raccontare una storia, la sua storia, davvero straordinaria anche se fatta di sofferenza e di dolorose delusioni. Carlo, nato il 30 ottobre 1968, si arruola nell'Esercito l'8 gennaio 1988. Pilota elicotterista, Paracadutista della Folgore (ufficiale di 1° nomina alla Scuola di Paracadutismo di Pisa). Subito dopo la strage di Capaci viene impiegato in Sicilia dove resta per circa due

anni presso l'aeroporto di Bocca di Falco, Palermo, per l'attività di ordine pubblico “Vespri Siciliani”, svolgendo circa trecento ore di volo in missioni di scorta e trasporto magistrati, ricognizioni e pattugliamenti. Nel 1996, dopo una missione di peacekeeping nei Balcani, volta e consentire evacuazioni medico-sanitarie, si ammala per contaminazione da metalli pesanti e quindi di sensibilità chimica multipla che generano una serie infinita di patologie gravissime, dalla cardiopatia al Parkinson, che per essere tenute sotto controllo richiedono pesantissime terapie farmacologiche. Ma la situazione di salute peggiora il giorno che Carlo scopre di essere affetto da sclerosi multipla. Ma è un guerriero, Calcagni, uno sportivo.

Un uomo che ama i suoi figli e la vita, che va avanti con grinta da vero combattente. Ha salvato vite Carlo, ha raccolto salme, ha servito il suo Paese con onore e con rispetto. Ma adesso che, per la prima volta nella sua vita, avrebbe bisogno di una mano, tutti o quasi sono spariti. Lo hanno lasciato solo. Non tutti lo hanno però hanno abbandonato, qualcuno ha riconosciuto il suo spessore umano ed il suo valore. Claudio Barbaro gli



ha appena conferito il ruolo di Presidente della Commissione ASI Rapporti Istituzioni Sportive Militari
«Un riconoscimento che arriva in un momento della mia vita particolarmente difficile», spiega commosso Carlo Calcagni. «Questa nomina è per me segno e simbolo di una tenacia che non si è mai arresa, della volontà di insistere con inflessibile determinazione nel perseguire i propri obiettivi. L'esempio di una vita dedicata al servizio del nostro paese e al rispetto dell'uniforme e della bandiera. Ma al tempo stesso una vita che sa trasformare la sofferenza in possibilità di rinascita. Ringrazio tutta l'ASI, ringrazio il Presidente e Senatore Claudio

Barbaro. Ringrazio di essere stato scelto come rappresentante ed anello di congiunzione tra due mondi, quello militare e quello sportivo, accomunati da quei valori di dignità, rispetto, disponibilità verso gli altri, condivisione e spirito di servizio».

Carlo non molla lotta si dedica alla bike. Lo abbiamo incontrato al termine della V Edizione del Monte Grappa Bike Day: «Questa sfida ha rappresentato molto per me. C'è un Sacrario militare lì in cima, dove riposano quasi 23000 caduti italiani della Prima Guerra Mondiale. E proprio quest'anno ricorreva il centenario della Grande Guerra. Con orgoglio, sono salito sul mio triciclo, con una corona di allora che volevo e dovevo portare personalmente su in cima, per ricordare chi non c'è più. Ho voluto rendere omaggio a tutti quei soldati partiti per la guerra che non hanno fatto ritorno a casa. E per quelle vittime non soltanto della guerra, ma a ogni cittadino, senza distinzioni ed ai familiari spesso dimenticati.

Su di lei è stato anche girato il film “I am. Io sono il Colonnello” diretto dal regista di Ability Channel, Michelangelo Gratton.

«Sì, ed ogni volta che lo vedo mi commuovo, nonostante, purtroppo, parli della mia storia che vivo quotidianamente. Tutto è nato in ritiro con la Nazionale. Gratton ha visto che, mentre gli altri si divertivano, giocavano a carte, scherzavano, guardavano la tv, io facevo passeggiate per smaltire la tensione pre gara, facevo le terapie: farmaci scatoletti, bombole di ossigeno, flebo. È venuto da me, colpito e mi ha detto “girerò un film su di te, affinché tutti sappiano».

Cosa rappresenta per lei la bicicletta?
«Quando si parla di bicicletta (e anche il triciclo) mi brillano gli occhi. Devo ringraziare Dio e la bici se sono ancora qui. La mentalità da sportivo mi ha salvato. Quello che mi hanno insegnato sin da piccolo, quando facevo arti marziali (judo), sono i veri valori dello sport: sacrificio, costanza, determinazione, lealtà, carattere. Allo sport non mi sono avvicinato dopo la malattia, come molti fanno. Io sono nato sportivo e morirò da sportivo. Non ho resettato nulla, ho solo continuato a vivere».

Anche dopo la malattia continua ad allenarsi, a gareggiare. A vincere.
«Prima di scoprire di essere gravemente

malato, ero un'atleta di altri tempi. Quando ero sano vincevo, ma mi piaceva correre a prescindere, per il gusto di farlo. Andavo in fuga solitaria anche per 200 km. Ora che sto male vinco lo stesso. Sono riuscito a vincere tre gare in due giorni. Correvo sabato e poi due volte la domenica. Mi hanno definito un alieno, una macchina da guerra ancora oggi. Io mi ritengo semplicemente una persona forte, che vuole dare l'esempio a chi, come me, non è stato fortunato».

Quando ha scoperto le sue gravi patologie come ha reagito?

«Chiaramente non bene all'inizio. Anche perché si parla di malattie degenerative, che mi porteranno lentamente alla morte. Spero il più tardi possibile. Non ho fatto altro che adattarmi alla mia nuova condizione. Non ho voluto fermarmi. Per me mai arrendersi è il motto di vita. Tanti hanno copiato il mio slogan. Ma non servono frasi o opinioni in questi casi. Bisogna dimostrarlo e basta. Io lo faccio ogni giorno. La mia vita è legata ad un filo sottile, ma questo filo è d'acciaio».

I vertici dello Stato, del corpo militare, le sono stati vicini?

«Inizialmente no. Ma dopo anni di sofferenze, i vertici dello Stato Maggiore della Difesa, i miei superiori, quando hanno conosciuto la mia storia, hanno deciso di mettersi al mio fianco, si sono messi a disposizione per difendere e sostenere la mia battaglia. Una battaglia che non smetterò mai di combattere. Per tutti coloro che hanno perduto le speranze e la forza di lottare».

E la sua famiglia?

«Naturalmente la famiglia è tutto. Ne parli poco, ma dai per scontato che è la tua ragione di vita. I figli sono la priorità assoluta. Coloro che danno continuità alla tua esistenza quando non ci sarai più. Per colpa della mia malattia, anche loro potrebbero avere qualche problema. Recentemente mi son rimaste in mente le parole di un parroco. "Quando Gesù si paragona a un seme. Quel seme, se rimane intatto sulla terra, resta solo. Intatto sì, ma solo. Se quel seme si dona alla terra nasceranno piante, frutti. La vita continua"».

La morte le fa paura?

«Fa parte della vita. C'è chi vive di più, chi muore prima. E so che non potrò vivere ancora a lungo. Non lo dico io, lo dicono i medici. Lo dicono i risultati clinici che non possono essere smentiti. Tutti gli esami hanno un responso tragico. Ma come vedete io sono in piedi. Se fossi stato fermo, se mi fossi seduto, non potrei raccontare adesso la mia storia. La morte è diventata una mia alleata, perché quando un nemico è troppo difficile da battere, meglio portarlo dalla propria parte. Essendo un parà, per me vale sempre il motto "A noi la morte non ci fa paura, ci si fidanza e ci si fa l'amor". Forse, la morte più bella sarebbe morire sulla bici. Di colpo».

Ogni giorno deve ingerire pillole, fare cure...

«Io faccio terapia tutto il giorno, ma l'allenamento è la mia terapia più bella, la più naturale. Quotidianamente devo bucare la mia pelle con un ago spesso. Oltre al dolore fisico, ormai c'è proprio un rigetto della mente, dell'animo. Ma se voglio arrivare alla gara Invictus, alle Olimpiadi in Giappone, devo passare attraverso questo calvario».

Vista la situazione drammatica ha avuto anche problemi psicologici e di depressione?

«Scatole, pillole azzurre verdi viola. 300 compresse da prendere ogni mattina. Chi non cadrebbe in depressione? Ma grazie all'amore per la vita, per lo sport, ho deciso di non prendere molti farmaci antidepressivi. Ed ho avuto ragione io, nonostante lo scetticismo iniziale dei dottori. Ora il mio compito è quello di aiutare gli altri a superare quello che ho passato. A convivere col dolore, senza lasciarsi andare. Senza piangersi addosso. Cerco di dare mio messaggio. Adoro parlare ai giovani, nelle scuole trovo platee piene di ragazzi che mi ascoltano. Loro sono il nostro futuro, ma hanno bisogno di riferimenti. Poco tempo fa ho portato in giro sul triciclo un ragazzo malato di Sla. Ho visto il suo sorriso e nonostante le difficoltà e l'enorme fatica ero felice per lui».

ASI da sempre è vicina agli sport per i disabili. Che idea si è fatto dell'Ente che ha appena affidato questo nuovo ruolo?

«ASI ha fatto dello sport la propria essenza di vita. Proprio come me. Organizza eventi



anche e soprattutto gratuitamente, con volentieri. Per dare la possibilità a tutti di fare sport. Lo sport è un diritto fondamentale del disabile. Sempre. Di qualunque esso si tratti. Personalmente, preferirei aver perso gambe, braccia, dita e non avere una ghiottina come la mia fissa sopra alla mia testa. ASI non fa business, non trascura i veri valori dello sport. Anzi fratellanza condivisione, amicizia, salute sono i cavalli di battaglia che ha fatto propri. Uno sport mai inteso a livello commerciale».

Nel corso del suo "calvario" di quante ingiustizie pensa di aver subito?

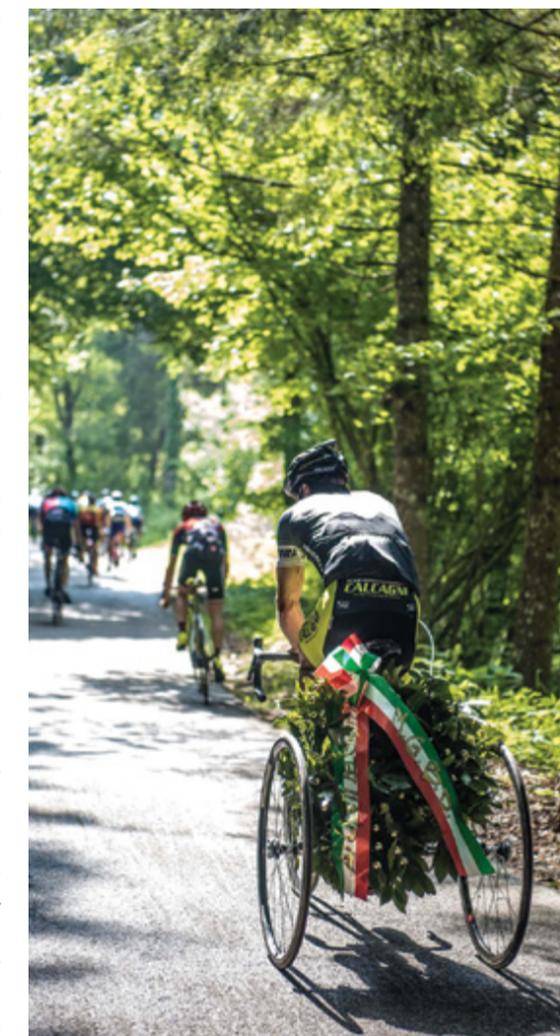
«Non voglio fare la vittima ma ho passato davvero momenti duri. Mi hanno anche escluso da competizioni importanti. Come in Svizzera, con la Nazionale, ai campionati del mondo. In ritiro la Commissione che doveva valutare i miei gravi problemi mi chiama a controllo e decide di farmi fuori. Senza un motivo. Nonostante il mio 100% di disabilità non fui ritenuto tale. Cardiopatia, insufficienza respiratoria, fibrosi polmonare, parkinson, sclerosi, cosa altro dovevo avere? Se avessi partecipato avrei vinto. Per motivi "politici" non poteva andare così. Mi hanno letteralmente tolto di mezzo. La stessa commissione che mi aveva messo sul triciclo e dato l'ok, mi ha poi escluso. E chi mi doveva tutelare non lo ha fatto. Questo non lo potrò mai dimenticare. Sono tornato in Italia da solo, pagando il biglietto di aereo di tasca mia. Ci sono atleti disabili che non hanno nemmeno il 5% di disabilità e gareggiano. Così è una lotta impari, ma me ne frego di un sistema marcio, malato, da rifondare».

per blocco e insufficienza renale. Avevo il sangue avvelenato, ma ho rischiato la vita per correre e gareggiare. Mai preso farmaci che non fossero prescritti. Mi hanno dato 4 anni di squalifica, 4 anni di vita mi hanno levato. A uno come me che ha poco da vivere e che vive di sport».

E adesso qual è la situazione?

«Tre anni sono già trascorsi. Me ne resta un altro da scontare. Abbiamo presentato una richiesta di clemenza. Staremo a vedere. Non temo avversari, temo solo le ingiustizie e la malattia. Una malattia con la quale convivere».

La vita, gli ostacoli, persone che probabilmente non conoscono il rispetto e la solidarietà hanno provato a buttare giù Carlo Calcagni. Ma il Colonnello è ancora in piedi e buttarlo giù è una missione impossibile. ■



I romani del Non Solo Gomme si aggiudicano il torneo di calcio a 11



Macerata Campania Academy, si aggiudica la Coppa Italia di calcio a 11



Videonet, campione di calcio a 5



Festa per la Polisportiva Larcianese, vittoriosa nel calcio a 5 femminile



Il calcio ASI si incontra a Manfredonia

La premiazione del Diego Suraci alla presenza del Presidente ASI Claudio Barbaro

In Puglia si sono svolte le Finali Nazionali 2018 organizzate dal Settore Calcio. Protagoniste le formazioni di calcio a 11, calcio a 7, calcio a 5 e calcio a 5 femminile. Si è assegnata anche la Coppa Italia Nazionale di Calcio a 11



> Gianrolando Scaringi

Manfredonia, in Puglia ha ospitato le finali nazionali di calcio ASI. Il campo è ancora una volta, come per l'edizione 2016, è stato il Centro Polisportivo Salvemini. Imponenti i numeri delle squadre e dei partecipanti che attesta di un settore che si pone, ormai, tra i primi posti nella promozione del calcio amatoriale in Italia.

Ventuno le società sportive in campo, sei regioni rappresentate ed oltre trecentocinquanta gli atleti impegnati nei trenta incontri che hanno scandito gli impegni sportivi delle finali 2018 e portato alla conquista dei cinque titoli in gara.

Nel calcio a 11 sono i romani del *Non Solo Gomme* a portare a casa il trofeo dopo aver battuto i tarantini del *De Santis* in una finale ricca di capovolgimenti di campo e finita ai rigori per 6-5 dopo lo 0-0 dei tempi regolamentari.

Il calcio a 7 va ai reggini del *Diego Suraci* che superano soltanto ai rigori i brindisini del Calabrese dopo un incontro a reti inviolate. Nel calcio a 5 il titolo è del *Videonet* di Lucca che porta a casa la vittoria in una dura finale contro i napoletani del *Trybe Bar Vesuvio* conclusa sul 4-2.

Nel calcio a 5 femminile è ancora la Toscana a vincere con le pistoiesi della Polisportiva Larcianese che batte le pugliesi del *New Team Donia* nella gara finale per 4-2.

Nella Coppa Italia Nazionale di calcio a 11 sono i casertani dal *Macerata Campania Academy* a portare il titolo a casa contro i romani del *Borghorosso*, superati per 3-2 ai

rigori dopo una doppia finale a reti inviolate. Le finali nazionali del Settore Calcio ASI si confermano un evento di successo, mosso anche quest'anno da una macchina complessa che ha visto impegnati lo staff del Dipartimento Arbitrale, coordinato dall'organo tecnico nazionale Francesco Di Iorio e quello del Settore, in particolare Angelo Laurenza e Pietro Giannone, impegnati nella comunicazione e diffusione dell'evento attraverso i social.

«Dopo la sperimentazione avvenuta lo scorso anno a Montecatini Terme – commenta Nicola Scaringi, Responsabile del Settore Calcio Nazionale ASI – questo è stato l'anno delle finali nazionali "in diretta". Con gli strumenti social abbiamo garantito la copertura di ogni singolo incontro del torneo e diffuso immagini e risultati in tempo reale. È stato un lavoro complesso ma che ha portato l'evento a casa di tutti gli appassionati del calcio amatoriale ASI. I numeri dell'edizione 2018 sono stati incoraggianti, tante regioni e sempre più squadre partecipanti segno che le Finali Nazionali sono un'esperienza sempre più desiderata dalle società partecipanti ai campionati territoriali».

Presente alle premiazioni il Presidente Nazionale ASI Claudio Barbaro che ha apprezzato l'evento e ringraziato le squadre per la partecipazione e l'impegno, sempre più grande del Settore nella crescita dell'evento. Grande soddisfazione per l'iniziativa anche da parte della proprietà del Centro Sportivo Salvemini, nella persona del dott. Gaetano Salvemini, appassionato di buon calcio ed estimatore del calcio ASI. ■

Benessere olistico alle terme di Chianciano



Nella città toscana si terrà la seconda edizione dell'Open Day dedicato alla formazione e al benessere. L'evento, fortemente voluto dal Settore Tecnico Nazionale ASI, prevede quattro convegni monotematici di grande impatto socioculturale e sarà aperto al connubio con il mondo accademico

Tante le presenze a Chianciano, lo scorso anno, per l'appuntamento formativo "Open Day del Benessere Olistico, Termale e Sani Stili di Vita". Nella foto in alto, il tavolo dei relatori in un momento della manifestazione, con Bartolomeo Fresia, Deborah Benucci, Franco Fontana, Osvaldo Catucci, Umberto Candela e Ida Cagno.

Dopo il grande successo di affluenza dei soci e di pubblico, che lo scorso anno si è riversata nei parchi e alle Terme di Chianciano, con grande soddisfazione quest'anno si rinnova l'appuntamento formativo e informativo nella Seconda Edizione dell'"Open Day del Benessere Olistico, Termale e Sani Stili di Vita" che si terrà nella città toscana il 29-30 giugno e 1° luglio 2018.

L'appuntamento, come sempre è stato fortemente voluto dal Settore Tecnico Nazionale ASI Arti Olistiche Orientali DBN-DOS, nelle persone del suo Responsabile Nazionale Ermanno Rossiti e del suo Direttore Ida Cagno. Puntuale, altresì, la collaborazione a cura delle Terme di Chianciano, del Consorzio Chianciasì e del Sindaco della città, sensibili ai bisogni dei cittadini e con l'unico obiettivo di offrire sempre maggiori opportunità e servizi, a cittadini ed associati.

Il Settore tecnico nazionale delle arti olistiche di ASI, grazie all'opera dei suoi dirigenti, rappresenta, ad oggi, un fiore all'occhiello dell'ente per qualità tecnica e formativa costantemente e sapientemente proposte ai propri

iscritti ed associati. A cui aggiungere, indiscutibilmente, i numeri di qualifiche e iscrizioni all'Albo nazionale degli Operatori ASI di sicuro interesse e valenza nel panorama nazionale per tali importanti e delicate discipline.

L'evento prevede quattro convegni monotematici di grande impatto socioculturale e sarà aperto al connubio con il mondo accademico, che venerdì pomeriggio, vede la partecipazione straordinaria della Dott.ssa Maria Giovanna Gatti, senologa dell'Istituto IEO, che affronterà l'argomento dell'integrazione delle tecniche energetiche tra medicina orientale e occidentale e presenterà il suo ultimo lavoro "Il Grande Lucernario".

Il secondo convegno è dedicato alla riforma del Terzo Settore, con la presenza di illustri relatori e l'intervento straordinario di Angelo Deiana, Presidente di Confassociazioni.

Nel pomeriggio di sabato, un convegno dedicato alle professioni non regolamentate del benessere olistico, facendo chiarezza tra attestazioni, certificazioni e i servizi con la polizza del professionista e la tutela del consumatore, presenze d'eccezione il Prof.

Antonio di Mezza, Presidente CNUPI Confederazione Nazionale Università Popolari Italiane, Fabrizio Premuti, Presidente Konsumer, il delegato della società di certificazione e Baicchi Paolo, Presidente MedMagazine.

Chiuderà la serie di convegni la 6° conferenza nazionale ASI Settore Arti Olistiche Orientali, con la presenza straordinaria del Presidente ASI Nazionale Claudio Barbaro e del Direttore Tecnico Nazionale Umberto Candela che relaziona sulla formazione nell'ambito dell'Ente e il nuovo regolamento con annesso le vigenti Linee Guida ASI.

Tre giorni da condividere con l'accogliente ospitalità di Chianciano che, con i suoi parchi, le acque e le piscine termali, offre gratuitamente ai cittadini attività di Yoga, Taiji e l'opportunità di conoscere la palestra del benessere olistico, termale e dei sani stili di vita con trattamenti di reiki, riflessologia e aromalogia.

Un sentito ringraziamento al Sindaco Dott. Andrea Marchetti, al Direttore delle Terme Mauro della Lena e al Consorzio Chianciasì, che ancora una volta hanno creduto e condiviso l'importanza di questo evento. ■



ASI Nuoto: numeri in crescita



Fase nazionale del circuito nuoto: 1500 atleti in gara in rappresentanza di ventisei società

Numeri ASI ancora in crescita, questo dicono le statistiche emerse dalla fase nazionale del circuito nuoto dell'ASI, manifestazione disputatasi domenica 17 giugno a Roma, nella piscina dello Zero9.

Ventisei le società partecipanti, circa 1500 atleti/gara in rappresentanza di Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte e Veneto, una manifestazione veramente da capogiro ancora una volta organizzata mirabilmente dal nostro ente.

«Il nuoto nel nostro ente è una realtà che si sta fortemente affermando», spiega Flavio Giustolisi, Responsabile Nazionale del Nuoto ASI. «Nel solo Lazio, regione che ha ospitato le finali, il nuoto è diventato il secondo circuito in termini di partecipanti. Le finali hanno visto il record di affluenza e regioni coinvolte con anche l'apertura agli atleti agonisti tesserati FIN. Il circuito è, peraltro, destinato a crescere ancora e sensibilmente nei prossimi anni».

Aggiunge Roberto Cipolletti Presidente di ASI Lazio: «Che le finali si siano svolte a Roma è un dato di grande soddisfazione per il Comitato regionale e romano. Negli ultimi dieci anni un lavoro costante, meticoloso e appassionato, ha portato a una crescita sostanziale per quanto riguarda il comparto del nuoto.

Vorrei ringraziare per questi risultati Flavio Giustolisi e Stefano Manzi, responsabili del nazionale e del regionale di nuoto», Oltre ai tantissimi atleti non hanno voluto mancare a questo appuntamento alcune autorità tra le quali, oltre al Presidente Nazionale ASI Claudio Barbaro anche il Presidente Regionale del CONI Riccardo Viola, entrambi sorpresi dallo spettacolo e dai numeri in vasca.

A conquistare i risultati più ambiti gli atleti della FunSport di Roma, che si sono aggiudicati la vittoria nella speciale classifica a squadre davanti a Thylos Reggio Calabria, Stelle Marine Roma, De Akker Bologna, Olimpo Blu Amantea (CS), Fondazione Marino Melito Porto Salvo (RC), Sport 2000 Roma, SIS Roma NP, Sporting Club Ardore (RC) e SIS Roma Gruppo Amendola, giunte nell'ordine, nelle prime dieci posizioni.

Alcune delle premiazioni delle Finali Nazionali



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet www.asinazionale.it.

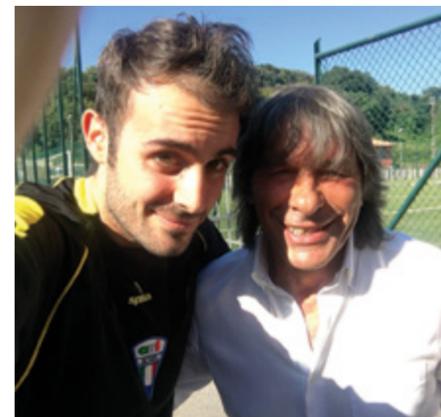
COLLEGNO, METODO RUSSIAN TRAINING: PRIMO ESAME PER ESPERTI



Si è svolto a Collegno, presso l'Asd Arma Vis, il primo esame di certificazione per Esperti in allenamento funzionale metodo Russian Training, autorizzato dall'ASI e ideato e registrato da Luigi Soprano, e basato sull'uso di: ginnastica militare/funzionale a corpo libero, kettlebell, allenamento in sospensione, clubbell, med ball, sand bag, elastici. Il capitolo finale di questo percorso, che ha visto impegnati gli studenti in lezioni teoriche (nutrizione, sistemi energetici, circuit training) e pratiche (allenamento in sospensione, ginnastica militare, kettlebell), è stato impegnativo quanto il corso stesso. I neo-certificati Esperti hanno dovuto superare un test di 30 domande sul tema della fisiologia dell'allenamento, una prova pratica consistente in spiegazione e dimostrazione di esercizi selezionati dal programma di studio ed una prova fisica di resistenza alla forza, ovvero l'esecuzione di 100 swing consecutivi con kettlebell da 16 Kg. Tutti gli studenti hanno superato l'esame con ottime valutazioni, sia nella parte pratica-fisica che in quella teorica, con particolare menzione per l'Esperto Domenico Campora che ha totalizzato 30/30 nella teoria.

I neo-certificati Esperti hanno dovuto superare un test di 30 domande sul tema della fisiologia dell'allenamento, una prova pratica consistente in spiegazione e dimostrazione di esercizi selezionati dal programma di studio ed una prova fisica di resistenza alla forza, ovvero l'esecuzione di 100 swing consecutivi con kettlebell da 16 Kg. Tutti gli studenti hanno superato l'esame con ottime valutazioni, sia nella parte pratica-fisica che in quella teorica, con particolare menzione per l'Esperto Domenico Campora che ha totalizzato 30/30 nella teoria.

ROMA, ARBITRI DI CALCIO DELL'ASI AL TORNEO NAZIONALE ACADEMY ROMA



Sono stati sei gli arbitri ASI che tra sabato e domenica 16 e 17 giugno hanno varcato l'ingresso "Dino Viola" del Centro sportivo Fulvio Bernardini di Trigoria. Questa volta è stato proprio il responsabile delle Academy Roma di tutta Italia, il mitico Bruno Conti, ha richiedere gli arbitri del nostro Ente per far svolgere nel modo migliore l'evento che la società giallorossa organizza per le proprie società affiliate. È stata una bella manifestazione ed i nostri "fischiotti" hanno ben figurato. Lo stesso Bruno, campione del mondo 1982, a fine torneo ha fatto i complimenti a tutti i direttori di gara ASI designati per questa manifestazione. Anzi, ha voluto fare delle foto ricordo insieme a loro per inserirle negli annali di queste giornate all'insegna dello sport giovanile. Abbiamo chiesto proprio a Conti una parola che rappresentasse l'operato degli arbitri del nostro Ente in questa due giorni: «Uno spettacolo, gli arbitri sono stati davvero bravi!». Durante le giornate di gara si sono visti di personaggi famosi e simpatici sui campi di Trigoria; da Miccoli a Conti passando per il simpaticissimo attore Ficarra. I ragazzi designati per l'evento sono stati: Emanuele Marino, Veronica Santese, Emanuele Putzolu, Mario Tozzi, Jamal Abu ed infine Daniele Severi, arbitro della finalissima e arbitro internazionale ASI dal 2014.

CATANIA, A MARISTAELI I KARATEKA FESTEGGIANO CON LA MARINA

Sabato 16 giugno, presso la base della Marina Militare "Maristaeli" di Catania si sono tenuti i festeggiamenti per il 50° anniversario del terzo gruppo elicotteri guidati dal Comandante di Fregata Riccardo Leoni. Ai festeggiamenti, dietro invito dello stesso Comandante Leoni, ha partecipato anche il Centro Sportivo Karate di ACI Bonaccorsi, diretto dal Maestro Gianni Pane e dal figlio Guglielmo, con esibizioni di sound karate, difesa personale, Kata e Kumite eseguite dai karateka di tutte le età, e l'esibizione delle "signorine" della ginnastica dolce del Maestro Pane; inoltre, esibizioni della ballerina Deborah Faro, di Krav Maga, Kobudo (arte del legno) e Judo. A tutte queste esibizioni, ha fatto da cornice il padiglione espositivo del 3° gruppo dove i numerosi ospiti hanno potuto ammirare e salire dentro alcuni esemplari di elicotteri che quotidianamente solcano i cieli della Sicilia orientale.



VASTO, A SUPPORTO DEGLI ATLETI ANCHE IL TEAM ASI FISIOTERAPISTI MOLISE



Alla seconda tappa della Coppa Abruzzo e Molise di Duathlon, valevole per il Campionato Nazionale di mountain bike, che si è svolta domenica 17 giugno a Vasto Marina, in provincia di Chieti,

non è mancato il supporto del team ASI Fisioterapisti Molise del settore ASI Sviluppo Periferico Sud, guidato dal dirigente Angelo Del Gesso. I professionisti, Antonio Colombo e Nicola Corvino, con la presenza dello studente Lorenzo Crocetta, in uno spazio dedicato, sono stati a disposizione degli 85 atleti che hanno partecipato alla gara affrontando un percorso podistico ed in sella alla bici molto impegnativo. Una dura prova quella del duathlon ed una grande prestazione fisica dei partecipanti. Il supporto dei fisioterapisti è stato fondamentale. Anche il primo classificato, appena dopo la gara, ha voluto confrontarsi con il team per discutere di alcuni disturbi tipici di chi affronta certi sforzi, prontamente trattati e risolti. Informazione ed interventi tecnici: questi i servizi offerti dai sanitari fino alla chiusura dell'evento, tra la soddisfazione degli organizzatori ed in primis degli atleti.

BARGE, 116 PARTENTI AL TROFEO AMATORIALE TRIAL

Organizzata egregiamente dal motoclub Infernotto di Barge in provincia di Cuneo, e finalmente baciata dal bel tempo si è svolta la 3° prova del 2° Trofeo Amatoriale Trial patrocinato dal Comitato regionale Piemonte ASI. Al via ben 116 partenti divisi in sei categorie ben combattute e che hanno visto gare molto combattute con la vittoria assegnata per discriminante del tempo.

Passiamo alla cronaca. Nella categoria Expert vittoria del forte pilota Costa (Infernotto) di un soffio su Mezzano. Nella categoria Clubman, che vedeva partenti ben trentacinque piloti, successo, assegnata dalla discriminante per il tempo, di Cotellero (Policiesport) su Barre (Vivimontoso); nella categoria Amatori anche questa con tanti atleti al via, ben quarantaquattro partenti, vittoria per la discriminante tempo, di Crocitti (Vivimontoso) su Salente (Policiesport). Nelle Motostoriche vittoria di Allione (Vivimontoso) su Bosio (Valle Belbo). Nell'Under 16 vittoria netta di Amè (Infernotto) su Rausa (Valle Belbo) che ha preceduto di un soffio su Dente (Conca Verde), nella sempre numerosa categoria Under 14 vittoria a pari merito di due compagni di squadra Luca Bonomo e Giacomo Turco (Valle Belbo).

Alla fine delle prove il referente del trofeo Roberto Cavaglià, a nome del comitato Piemonte ASI, ha voluto ringraziare tutti gli organizzatori e piloti partecipanti che ogni gara sono in costante aumento oltre ogni rosea aspettativa per una formula semplice competitiva e di aggregazione.



SAN SEVERO, SVOLTI GLI ESAMI DI T'IENSHU



Si sono svolti Domenica 10 Giugno a San Severo, in provincia di Foggia, presso il locale La Capannina, gli esami della Scuola Centrale per il passaggio di fascia degli allievi del corso di T'ien-shu. Sotto la direzione del Coordinatore Nazionale del Settore il Maestro Michele Montedoro, coadiuvato dall'Istruttore 2° livello Raffaele Montedoro e dall'Insegnante teorica Angela Perrone. Quest'anno a presenziare gli esami è arrivato anche il Consigliere Nazionale Walter Russo è stato un onore averlo con noi durante lo svolgimento dell'esame. Il consigliere ha portato i saluti del Presidente Nazionale Claudio Barbaro, oltre che quelli del Direttore Tecnico Nazionale Umberto Candela, e ha consegnato personalmente a fine esame i diplomi a tutti gli allievi, congratulandosi con loro e con il M° Montedoro per il lavoro svolto non solo per la sua Scuola di San Severo che dirige ormai da tanti anni, ma anche per l'incarico che ha assunto da quest'anno di Coordinatore Nazionale del Settore T'ien-shu in tutta l'Italia. Un particolare riguardo va alle neo fasce nere di 1° livello: Alfredo Minutiello, Adele Lombardi, Giorgia Ciociola e alle nere di 2° e 3° livello Kledi Lanzone, Giuseppe Cinicola, Loris Lanzone e Michele Florio. Questi allievi stanno proseguendo il loro percorso di specializzazione con impegno e determinazione, e la Scuola Centrale non può che essere fiera di questo team di Fasce Nere. Un riconoscimento va anche alla fascia nera 3° livello Dante Lombardi e alla fascia nera 2° livello Danilo Romano, entrambi quest'anno hanno portato a termine il loro percorso di Allievo-Istruttore con grande responsabilità, tutti questi anni di preparazione tecnica e teorica li porteranno a coronare molto presto il sogno di Istruttori della disciplina di T'ien-shu.

STRESA, UN WEEKEND A BASE DI SWIMRUN CHEERS E STREET FOOD



Si è concluso da qualche giorno il lungo weekend di Stresa a base di sport e street food. «Bilancio più che positivo», commenta il Vice Sindaco di Stresa, Carlo Falciola, «Per quest'esordio targato Swimrun Cheers. Insieme agli organizzatori, Diego Novella e Veronica Castelli stiamo già lavorando all'edizione 2019». Il weekend del 9 e 10 giugno, non solo ha regalato due giornate con un cielo blu e senza pioggia, ma ha offerto alla città di Stresa anche due scenari inusuali: il passaggio per le strade di strani "individui" che correvano vestiti con mute, occhiali, cuffie, pull buoy, palette e scarpe chiamati Swimrunner, e un'eccellente selezione di truck di cibo da strada, da accompagnare con oltre cinquanta etichette di birra; un doppio esordio accolto con entusiasmo da turisti e residenti. «Come primo anno si sono poste ottime basi per riportare il cibo di strada di qualità a Stresa», commenta Massimiliano Ricciarini dell'associazione Streetfood. «La gara - dichiara Diego Novella, Presidente dell'Asd e Coordinatore Nazionale ASI per lo Swimrun - ha un percorso unico al mondo!».

«Il tracciato della IRON - incalza Diego Novella - prevedeva 16 frazioni alternate nuoto (8) corsa (8), per un totale di 37,371mt - 26,270mt di corsa e 11,101mt. Gli atleti sono partiti alle 07.00 dal Verbano Yacht Club, dove hanno affrontato la prima frazione di nuoto per raggiungere l'Isola Bella. Poi, tra corse e nuotate hanno superato tutte le tre Isole Borromeo per arrivare a suon di bracciate a Verbania. Da qui di corsa alla Località Tre Ponti, un "tuffo" fino a Fondo Toce per poi raggiungere il Lago di Mergozzo, attraversarlo a nuoto, ritornare di corsa per il Sentiero Azzurro per poi andare riprende a nuotare nella Foce del gelido Toce (10 gradi!) fino a Feriolo. Tratta di corsa che li ha portati a passare sotto le cave fino a Villa Fedora a Baveno, ultima nuotata fino all'Hotel Dino per poi salire a Loita, passando da Via Madonna della Neve, Carpugnino, Someraro e scendere per concludere la gara negli splendidi Giardini di Parco Pallavicino. "La SHORT" prosegue Novella "è partita dal centro di Mergozzo per poi riprendere lo stesso percorso della IRON per un totale di 21,314mt di cui 18,960 di corsa (3 frazioni) e 2,354 di nuoto (2 frazioni), concludendosi sempre a Villa Pallavicino. Questa gara regala emozioni indelebili a chi la porta a termine, a chi ne fa parte come i volontari, le amministrazioni, le forze dell'ordine e a me, nel ruolo di Direttore Sportivo, quando li abbraccio al traguardo».



FROSINONE: "BALLANDO CON FANT...ASI...A"



Si è svolta presso il Palasport di Frosinone la terza edizione di Ballando Con Fant...Asi..A. organizzata dal Comitato Provinciale ASI e con il patrocinio del Comune di Frosinone. La manifestazione inserita nel più grande e comprensivo progetto "Fant...Asi..A" è stata un grande anzi un grandissimo

evento di sport, di spettacolo, di arte e di cultura; perché il ballo, standard, latino americano, liscio, di gruppo, e coreografico, è, ed è stato anche in questa occasione, al di là delle performance tecniche, un insieme di emozioni, di passione, di amicizia, insomma di fant...asi..a. La consegna di targhe, medaglie e diplomi è avvenuta al termine della manifestazione alla presenza delle Autorità sportive e civili di Frosinone tra cui il Senatore Gianfranco Rufa, il Dirigente Provinciale ASI Giancarlo Lorini e il Patron della manifestazione Loreto Rufa. Per l'occasione il Senatore Gianfranco Rufa ha voluto esprimere un vivo compiacimento agli organizzatori e a tutti i partecipanti per l'ottima riuscita della manifestazione. I riconoscimenti sono stati conferiti ufficialmente dal Dirigente Nazionale ASI Fabio Bracaglia. Si tratta di riconoscimenti previsti per maestri e società del settore ballo e discipline affini; e tutte le associazioni rappresentate dai rispettivi maestri sono state riconosciute come abili all'insegnamento per la Danza Sportiva. Maestri di ballo ufficialmente inseriti nell'Albo degli operatori Sportivi ASI e quindi abilitati all'insegnamento. I riconoscimenti in merito alla partecipazione della serata sono stati conferiti alle seguenti associazioni: Back Stage di Oriana Palombi, Fabry Dance, Baila Con Noi, Baylondo Studio Dance Giulio e Lusy, Dance Sportlandia e Dama Dancing. Ed infine sono stati premiati i tanti ballerini e le tante ballerine, i veri protagonisti della manifestazione per le loro eccezionali performances, che hanno dato vita ad uno spettacolo emozionante e suggestivo. Un riconoscimento ufficiale da parte dell'ASI è stato conferito al Direttore Artistico dell'evento Gianni Oddi, uomo di grande esperienza nel settore ballo e vero e proprio trascinateur di entusiasti ballerini e ballerine.



MOTOCICLISMO, MANTOVANI NEL MONDIALE SUPERBIKE

Si è appena concluso il week-end del mondiale Superbike a Brno in Repubblica Ceca, dove Andrea Mantovani - affiliato al comitato ASI Ferrara - ha disputato la sua seconda wild card nell'Europeo Superstock 1000, in sella all'Aprilia RSV4RF del Team Nuova

M2 Racing. Il portacolori del Motoclub Conselice apre il week-end con il primo tempo nelle FP1 del venerdì su pista bagnata. Non è stato altrettanto per le condizioni di asciutto, dove Andrea lamentava problemi di setting, tant'è che riusciva a partire solo dalla 14ma casella, dopo un scivolata innocua nelle qualifiche proprio quando stava facendo il suo miglior tempo. Nonostante ciò Andrea e la squadra hanno continuato a lavorare duramente per il warm-up della domenica mattina, trovando qualche soluzione migliorativa.

Ma le sorprese sono sempre dietro l'angolo, tant'è che mezz'ora prima dello spegnimento del semaforo rosso della gara, un grande temporale sorprende tutti e inonda la pista di Brno. La squadra subito pronta con le gomme rain, e il setting da bagnato preparato in griglia, permette ad Andrea di partire come un razzo dalla quattordicesima casella, ed alla prima curva è già sesto!! Dopo una prima serie di giri utili per prendere feeling

TERRACINA, EMOZIONI CON IL TAEKWONDO AL PALACARUCCI

Tanta emozione a Terracina dinanzi alla grinta e alla bravura dei piccoli allievi laziali che hanno seguito con molta partecipazione la lezione del Maestro Fabio Caiazzo. Non sono stati da meno gli adulti, che hanno potuto ulteriormente arricchire il proprio bagaglio di conoscenza e competenza. Nel gremito Palacarucci, oltre agli atleti ed ai loro accompagnatori, presente anche la platea dei genitori che non hanno mai fatto mancare, al momento opportuno, i numerosi applausi. Al termine dello stage, il Master Fabio Caiazzo ha espresso grande soddisfazione per l'ottima riuscita dell'evento, ringraziando personalmente i Maestri della grande famiglia del Taekwondo Lazio Itf che hanno saputo supportare, in maniera così grande, questa giornata di stage. «Ho visto tantissimi atleti, tutti grintosi e ben preparati», ha sottolineato con orgoglio il Master Caiazzo.



sul bagnato, Andrea comincia ad imporre un ritmo di gara velocissimo, passando in quinta posizione, recuperando terreno, fino a tagliare il traguardo quinto assoluto a un solo decimo dal quarto pilota attualmente leader del campionato Europeo Superstock 1000. Una prestazione di assoluto rilievo, che mette in luce come Andrea abbia acquisito sulla condizione bagnata un feeling molto buono, tra l'altro rimarcata più volte anche dai cronisti di Mediaset Italia 2: Max Temporali e Giulio Ranghieri.



PALLANUOTO, CSS DA SOGNO: RAGGIUNTA LA FINALE



Altra impresa della CSS, al termine di una serata di fortissime emozioni alle Piscine Monte Bianco. La squadra veronese conquista il passaggio alla finale dei playoff promozione, allungando la propria stagione e ritoccando quello che sembrava essere già un record, cioè il raggiungimento della seconda fase. L'Acquachiara viene sconfitta in gara 3 per 9-6 (parziali 1-2, 5-3, 2-1, 1-0). Davanti a spalti mai così gremiti, la CSS restituisce alle campane punteggio e scarto di pochi giorni fa. Se la partenza sembra seguire l'inerzia dell'ultimo scontro fra le due compagini, con l'Acquachiara avanti 3-1 grazie anche a due superiorità trasformate, ciò che avviene dopo è da stropicciarsi gli occhi per il pubblico di fede biancazzurra. Nell'arco di pochi minuti la CSS impatta nel punteggio e mette la freccia, con doppietta perentoria di Annalisa Bosello e due reti da posizione laterale di Silvia Russo. L'Acquachiara non si perde d'animo e supera due volte Mattioni per il 5-5, ma il secondo quarto non è ancora concluso. Al suonare della sirena, difatti, il pallone si trova nella porta di Uccella, scagliato da Carotenuto per il nuovo vantaggio veronese. Nella seconda parte della gara cala drasticamente il dato realizzativo, ma gli ingredienti rimangono i medesimi: una quantità pazzesca di palloni rubati dalla CSS, Mattioni sempre attenta sulle conclusioni avversarie, ma anche Ines Braga ed Eleonora Castagnini che piazzano due colpi d'autore che fanno impazzire i propri tifosi. L'Acquachiara pian piano affievolisce le proprie velleità. I minuti passano e, nonostante la sesta rete ospite, le preoccupazioni di una rimonta sembra sempre più svanire. Quando il signor Bensaia assegna un rigore alla CSS, trasformato con freddezza da Elena Borg, pare ormai impossibile che non sia la formazione di casa a passare il turno. Come alla fine effettivamente è, con l'esplosione di gioia delle Monte Bianco e Zaccaria che finisce in acqua con le sue giocatrici. Queste le parole a caldo del tecnico: «Le ragazze ci tenevano. Volevano la finale ed hanno messo in acqua tutta la loro voglia. Quando girano così credo siano da categoria superiore. Crescono ad ogni partita e anche oggi hanno imparato a fare cose nuove per contrastare un avversario di grande merito». «È un gruppo che continua a sorprendermi e stupirmi - continua Zaccaria - perché reagisce sempre alle difficoltà e riemerge con una rapidità incredibile dalle sconfitte. Abbiamo lavorato in mezzo a molti problemi, superando i molteplici infortuni che hanno messo a dura prova il roster».

NUOTO, A TERAMO PICCOLI CAMPIONI CRESCONO

L'ASI dalle parti di Teramo non sta passando un buon momento, almeno a livello natatorio. La piscina dell'Acquaviva è stata chiusa e a nulla sono, fino ad oggi, serviti i tanti appelli all'Amministrazione. Ma, nonostante ciò, il nostro ente continua a sfornare campioncini. Matteo Di Nicola (ASI Rari Nantes) è stato convocato per la selezione atleti del Comitato Regionale Abruzzese, settore pallanuoto e ai campionati nazionali FIN "Trofeo Kinder+Sport" (nel nuoto sincronizzato), si sono piazzate al 20° posto su 45 squadre Chiara D'Abbondanza e Beatrice Attorre sempre della Rari Nantes: «Come presidente voglio ringraziare i loro genitori - spiega Luisina Marisa Spinuzzi - che con impegno, passione e, aggiungo, tantissime difficoltà, hanno fatto sì che le ragazze continuassero gli allenamenti insieme al loro gruppo di nuoto sincronizzato, alla piscina comunale di Sant'Egidio alla Vibrata».

La pallanuoto non poteva essere ospitata in quella piscina poiché troppo bassa: è quindi sfumata la Serie C per i ragazzi di Teramo.



ROMA, CENTRO CULTURALE DANZA DI LANUVIO AL ROMA DANCE FESTIVAL

Il "Centro Culturale Danza" di Lanuvio, in provincia di Roma, diretto da Floriana Galiati è una realtà che ci ha certamente ben abituati a grandi numeri e risultati. E che non si stanca di farlo: dopo essersi misurata sulla scena internazionale nel confronto del "Vibe" viennese nello scorso marzo, la scuola lanuvina è tornata a calcare il palco del "Roma Dance Festival", concorso di chiamata nazionale svoltosi sabato 2 Giugno presso l'Auditorium del Massimo capitolino. E nonostante la concorrenza di altissimo livello, alla presenza di nomi tra i più noti nel panorama della formazione nella danza peninsulare, i riconoscimenti non si sono fatti attendere. Delle cinque coreografie presentate dal Centro nella competizione, ben quattro hanno raggiunto il podio: secondo posto nella categoria Contemporaneo Junior Gruppi per la coreografia "Le parole non dette" della Maestra Roberta Romei. Il gruppo è stato vincitore di borse di studio per il prossimo Concorso di Civitavecchia e per lo stage "Abruzzo in scena" (quest'ultimo titolo esteso a tutta la scuola); per loro è inoltre arrivata la selezione per il programma televisivo "Icrew - segui il ritmo 2", produzione Mediaset, la cui registrazione avverrà tra i prossimi 2 ed 8 Settembre presso gli studi di Cinecittà World.

«È stata ancora un volta un'esperienza carica di emozioni», commenta la Direttrice del Centro Floriana Galiati. «Ringrazio a nome di tutte le insegnanti della scuola le nostre allieve per la loro dedizione e tutti i genitori soprattutto, per la fiducia che continuano ad accordarci. Invio un abbraccio di riguardo e tanti complimenti anche alla nostra Serena Metlli, in gara nella categoria Classico Junior Solo con la variazione di repertorio "Principessa Florina": pur non avendo raggiunto il podio, Serena merita una menzione per aver dato il suo meglio in un confronto di livello davvero tanto alto e professionale». (Emanuela Mannoni)





> Umberto Silvestri

“Italia...Italia mia... Senza di te non si può star...”

Parfrasando una celebre canzone di Raoul Casadei e dedicandola all'Italia invece che alla sola Romagna, una certa nostalgia arriva, non si può negare. L'Italia è l'Italia, la Patria, la Casa comune, la Madre, il Ventre dal quale siamo nati e il Seno dal quale ci siamo nutriti. Anche se, utilizzando il senso comune che oggi va tanto di moda, dovremmo aggiungere pure che *“Non ci sono più le madri di una volta”* e continuare con: *“Il clima non è più lo stesso, non ci sono più le mezze stagioni, le idee e le ideologie”* all'infinito. Qualcosa di vero nei detti popolari comunque c'è, giacché hanno sempre una base scientifica dettata dall'esperienza, dalla storia, dall'osservazione costante dei fenomeni della natura, delle cose e degli uomini, come c'insegna la moderna sociologia. Non ci dicono però le ragioni e non ci danno soluzioni, lasciando la libertà a ognuno di spiarle a piacimento, a seconda del gusto, delle esigenze e delle convinzioni personali. Si entra insomma, nel famoso *“bar dello sport”*, dove tutti diventiamo tifosi, commissari tecnici, primi ministri, tuttologi. Parlare dell'esclusione della nostra nazionale dai mondiali di calcio in Russia, in questa strana estate (nemmeno le estati sono più quelle di una volta) è sacrosanto, anche se tardivo, pensare di tornare agli Anni '90 è tutt'altra cosa. Il gioco è cambiato e chi non si adegua è fuori.

Prendete ad esempio questa cosa del nuovo governo *“giallo/verde”* formatosi dopo le elezioni del 4 di marzo, che non assomiglia per nulla a uno dei governi del lontano o del recente passato. Non è di destra e nemmeno di sinistra o forse è di tutte e due; non ha ideologie di riferimento o magari ce ne ha più di una; non è competente o forse lo è troppo. Insomma, non è prevedibile, rassicurante, abitudinario: *“Come una volta”* e se questo sia un bene o un male nessuno sa dirlo...ancora.

Certo che è diverso e questo sconcerta e destabilizza. È il nuovo che avanza? Boh!

Le contraddizioni ci sono tutte: l'attenzione agli ultimi (i ciclorider ad esempio) e il pugno duro con gli ultimissimi (i migranti), il taglio delle pensioni d'oro ma anche meno tasse per i ricchi, amici di Putin e delle libertà democratiche, i raccomandati della Pubblica amministra-

zione al bando e quelli dei partiti in Parlamento ... Insomma... Confusione o strategia? Pochezza o lungimiranza? Per ora non è dato saperlo, non ci sono elementi chiari a supporto dell'una o dell'altra tesi. È troppo presto, siamo ancora alla *“luna di miele”*, alla passione, all'innamoramento ma, bisogna stare attenti, vigilare, sapersi reinventare, dire cose univoche, approfondire, perché ci vuole poco dal passare dall'estasi che stordisce, alla noia che annichilisce. E allora la madre diventa matrigna, l'amata odiata, la passione violenza, la fiducia sospetto, l'amore filiale mammismo, lo sport tifo. A Di Maio e a Salvini e, ovviamente, al professor Conte, occorre tempo per orientarsi, poi dovranno portare fatti, provvedimenti, decreti, indirizzi e non chiacchiere. A noi per ora conviene stare tranquilli e rilassarci guardando in tv le partite degli altri; magari rileggendo con un sorriso le cronache di questi giorni sui bravi cittadini della signora Merkel che dicevano così: *“Capri, turisti tedeschi rubano il portafogli a un operaio napoletano”*. E qui il senso comune ci sta a pennello, confermando che sì, è proprio vero, il mondo si è capovolto e non è più quello di una volta.



Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Foto: Edoardo Morsiani per L'Espresso



Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto



Offerta Sky riservata alle associazioni ASI



sky SPORT

Solo con Sky sei sempre
in pista e su tutti i campi.

L'offerta di sport più completa
per la tua associazione a **149€/mese.**

I motori con tutta la **Formula 1®** e la **MotoGP™**.

Le sfide delle **7 squadre italiane** in Europa con la **UEFA Champions League** e
la **UEFA Europa League**, e in esclusiva la **Premier League**.

Il tennis con **Wimbledon** e gli **ATP Masters 1000**, il **basket**, il **rugby** e il **golf**.



199 309 191* | sky.it/business

Offerta valida fino al 30/09/2018 e riservata alle associazioni ASI senza scopo di lucro per la sottoscrizione di abbonamenti annuali Sky Business ai pacchetti Sky Vetrina HD + Sky Sport HD con canone pari a 149€/mese+IVA. Offerta vincolata ad una durata minima di 12 mesi. Costo di attivazione: 49€+IVA (anziché 99€+IVA). Costo di installazione Pronto Sky, se richiesta: 100€ (anziché 100€). Visione condizionata al rispetto delle Condizioni Generali Sky Business. Presupposto per la fruizione del servizio Sky HD è il possesso di un televisore HD, con connessione HDMI e protocollo HDCP. Il Decoder Sky HD con Sky Digital Key integrata è fornito in comodato d'uso gratuito. *Tariffa massima da rete fissa, senza scatto alla risposta, pari a 0,15 euro/min (IVA inclusa). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.